

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 20

EDIZIONE ITALIANA

18 MAGGIO 1943-XXI

LIRE CINQUE



I Principi di Piemonte in Vaticano per la cresima e la comunione della Principessina Maria Pia.

"UN CAMPARI"



Il soldato italiano

Il trattamento alla Polonia

scrive un'altra pagina di gloria per nuovi atti di eroismo e di sacrificio.

Come Roosevelt e Churchill, in conformità alla «Carta atlantica», trattano le nazioni da loro protette.

NON A CASO I GIUDICI PORTA VANO LA PARRUCA

Oggi il formidabile degli astuti è tramontato, ma rimane in tutti la preoccupazione di conservare i capelli fino alla più tarda età. Sostituita aspirazione, che la scienza è riuscita a soddisfare, anche per chi ha tendenza alla calvizie, con la

la vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie o contro vaglia (per espediente) al negozio, L. 3 in più

Bulbitamin D4

VOI TESSI LA DIFFONDIETE

ISTITUTO SCIENTIFICO MODIANO - CORSO ITALIA, 44 - MILANO
LETTERATURA GRATUITA - RICHIEDETE



Onore ai gangster votanti

Guerra settommaria

Roosevelt consegna un'onorificenza al pilota di un «Libertor» che ha compiuto la sua missione a su Grosseto.

Lo Stato Maggiore della Marina anglosassone studia sul luogo i piani per controtrattare l'azione dei sommergibili dell'Asse.

Per un'ottima cura ricostituente primaverile si raccomanda l'uso costante dell'

ALCHEBIOGENO

Dott. Cravero

Il rimedio più rapido e sicuro come RICOSTITUENTE - DIGESTIVO - ANTINEVRASTENICO - ANTIANEMICO

Migliora di certissimi attenuano la sua superiore efficacia, IN TUTTE LE FARMACIE

FOSFOIODARSIN

SIMONI

È IL RICOSTITUENTE BAZILLARE

Per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità

Chiedendo sulla buona formula e al Lab. FOSFOIODARSIN Padova

Attenuti alle istituzioni

Aut. Pref. Padova N. 30851

DIGESTIONE PERFETTA

con la
TINTURA D'ASSENZO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50
" 100
" 375

AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-3-1928.

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grazi, Brescia

— **Elitichina e Merve di fabbrica depositata** —

Ridono miserabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù. Non macchia e merita di essere profumato per la sua efficace, gentilezza da moltissimi cerimoniali e per i vantaggi di una facile applicazione. Per ponti la bottiglia L. 15.— 4 bottiglie L. 58.— anticipate, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (7). Ridona alla barba ed ai musti bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e permette grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 15.— anticipate.

VERA ACQUA CILENTE AFRICANA. (4). Per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 15.— anticipate.

Preparati dal preparatore A. Grazi, Chimico-Farm., Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni & C. G. Solfanelli & C. Como FIDENZ, C. Pagni & F. NAPOLI, D. Lanziotti & C. La Spezia e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

PASTINA GLUTINATA

BERTAGNI

SOC. AN. PASTIFICIO BERTAGNI BOLOGNA

MARASCHINO - CHERRY-BRANDY

VLACHOV

La marca preferita

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Capitale e Riserve L. 23.971.923,70

Fondata nel 1869

2 Sedi: BERGAMO Piazza Vittorio Veneto 3
MILANO Via Arrigo Boito 5

63 Filiali e Agenzie nelle provincie di Bergamo, Milano e Brescia
Corrispondenti ovunque

Moderni impianti corazzati di cassette di sicurezza

VALSTAR

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

LEGGETE **ARCHITETTURA**

Rassegna di Architettura

Rivista del Sindacato Nazionale Fascista Architetti diretta da Marcello Piacentini accademico d'Italia

GARZANTI - MILANO - ROMA

TITOLI NOBILIARI

ISTITUTO ARLDICO

CONTE PIERO GUELFI CAMAJANI

FIRENZE VIA BENEDETTO CASTELLI 19-21 TEL. 20.315

UFFICI IN ROMA E MILANO

Non trascurate la vostra labbra: diamole un'assistenza di fascino e gioventù. Sento Voi usare rossetti comuni, non sempre innocui, unicamente perché non avete trovato la linea che vi piace. I più grandi fisiologi d'oggi asseriscono che, per mantenere giovanile la delicata epidermide della labbra, occorre adoperare un prodotto a base di ormoni vitaminici: il rossetto "Lebert" è l'unico rinnovato a base di questo meraviglioso prodotto. Acquistate oggi stesso un rossetto "Lebert", sceglietelo nella gamma la sfumatura che più vi si addice, e lo specchio rifletterà il vostro volto radioso di una nuova luce. In vendita solo nelle migliori profumerie.

Lebert

COSMA DUCI DALLI ARZUFFI 61 TORINO



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: Il programma di Mac Cormick.
GIUSEPPE CAPUTI: Venticinque anni dopo.
CARLO CAMAGNA: I due Churchill.
MANLIO MISEROCCHI: L'attacco alle navi ospedale.
MARIO MISSIROLI: Mazzini in Inghilterra.
G. B.: Mostre d'arte romane.
GILBERTO LOVERSO: 12ª nota di teatro.
CARLO A. FELICE: Uomini donne e fantasmi.
UMBERTO DE FRANCISCIS: La «Settima» di Dio.
MARCO RAMPETTI: Presepe stendaliano.
GIO PONTI: Diario.
BRUNO CORRA: Gli amanti crudeli (romanzo).
ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 218 - Semestre L. 118 - Trimestre L. 59 - Altri Paesi: Anno L. 318 - Semestre L. 159 - Trimestre L. 85 - C.C. Postale N. 918.000. Gli abbonamenti si ricevono presso le A. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66-69, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo di ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE - Milano, Via Palermo 10
Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.734 - 17.735 - 16.851. -
Concessionaria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIA-
NA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.481
al 12.607 e sue succursali.



Fate come me!

Prodotti di bellezza **HORMONA**
arrete sempre un aspetto giovanile
HORMONA S.A. - Via Canova 41 - MILANO
PROSPETTO GRATIS

TAVANNES
l'orologio d'alta classe
PREZIOSO ★ PRECISO

ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA DUCALE
© Vercelli

MILANO



ROSSO PER LABBRA

Vivary

PRODOTTI DI BELLEZZA

LA ITALIANA GIOIELLERIA



ISOCHROM



Contribuite...

... voi pure affinché ai nostri soldati giungano le fotografie dei loro cari. Una buona istantanea del loro bambino, della moglie, dei genitori, è il conforto più grande che si possa offrire ad un combattente lontano. Mettete dunque la vostra macchina ed esperienza a disposizione di coloro che non possono valersi dell'opera dei fotografi professionisti e ricordate che le pellicole Isochrom Agfa assicureranno il successo alle vostre riprese.

AGFA-FOTO S.p.A. • PRODOTTI FOTOGRAFICI • MILANO

Gioia Intima

Prodotti di Bellezza



COMM. BORSARI & F. PARMA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

DIARIO DELLA SETTIMANA

8 MAGGIO - Roma. Dopo il rapporto ai Federali e alle gerarchie provinciali tenuto dal Segretario del Partito Carlo Secchi al Teatro Adriano, la Camera Nere e il popolo si adducono in Piazza Venezia acclamando al Duce che dal balcone del Palazzo pronuncia ferree parole riaffermando la fede sua e di tutti gli italiani nella vittoria e nella riconquista dei territori africani.

8 MAGGIO - Stoccolma. Stalin è stato pregato dal Times di rispondere a queste due domande: «La Russia vuole una Polonia indipendente? Quali rapporti dovrebbero esistere tra la Polonia e l'U. R. S. S.».

Alla prima domanda Sta-



APEROL
APERITIVO REGOLATORE della DIGESTIONE

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO

APEROL
APERITIVO DISSETANTE

Industria Liquori e Sciroppi di Lusso S. A. F.^{LU} BARBIERI - Padova

lin ha risposto di sì; alla seconda ha replicato: rapporti di buon vicinato, anche d'alleanza se la Polonia lo desidera.

Qui si rileva che queste risposte sono generiche, non impegnano né Stalin né il Governo dell'U. R. S. S. che vogliono probabilmente creare una Polonia autonoma e comunista facente parte, come la Germania, dell'Unione delle Repubbliche della Russia dei Sovieti.

Si apprende intanto che il Governo inglese ha conferito un'altra conferenza a Mosca.

7 MAGGIO - Roma. Nei giorni 2, 4 e 5 maggio ha avuto luogo in Roma un incontro tra il Ministro del Reich per l'Agricoltura e l'alimentazione, Eccellenza Herbert Backe, ed il Ministro per l'Agricoltura e le foreste, Eccellenza Carlo Pareschi, con colloqui, svoltesi con la




Manufacture d'Horlogerie
EBERHARD & CO
LA CHAUX-DE-FONDS (SUISSE)



- Squisita questa minestra!
- È fatta con l'estratto Taurus a base di proteine di latte.

E' un prodotto
QUADRIFOGLIO
della S.A.I.C.S. - Lodi



Taurus
PER BRODO E MINESTRA

IL TEMPO CAMBIA...



....INDOSSATE

Impermeabili
Pirelli

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXX - N. 20
16 MAGGIO 1943-XXI



Nella sede della « Dante Alighieri », onto che con fede e volontà inestinguibili mantiene da decenni alla guida del mondo dell'italianità, il Maresciallo d'Italia e Quindici Emilio De Bono ha celebrato, alla presenza del Re Imperatore, la Giornata dell'Esercito e dell'Impero. Nello stesso 3 maggio il ministro per l'Africa Italiana,

Ecc. Teruzzi, ha rievocato alla Scala di Milano le glorie del nostro Esercito e l'opera tenace degli Italiani per la civiltà africana. Di queste due manifestazioni alle quali, come nelle altre svoltesi in diverse città italiane, hanno presenziato autorità gerarchiche e popolo, diamo qui due visioni nella sede della « Dante Alighieri » e alla Scala.





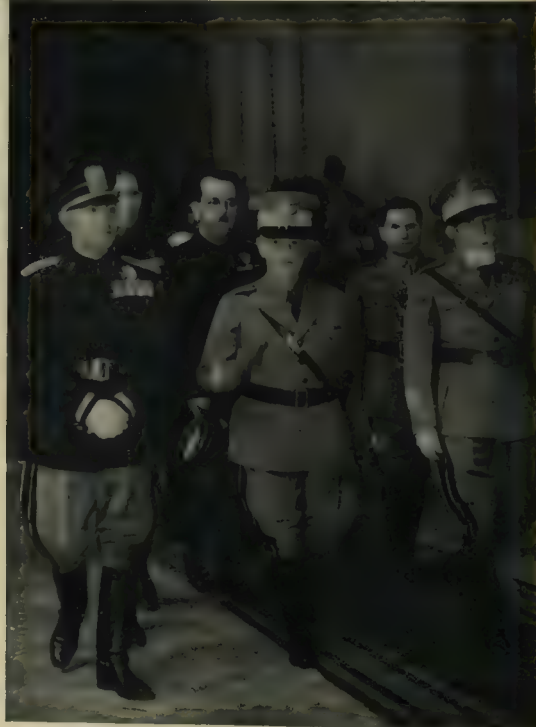
A Milano la Giornata dell'Esercito e dell'Impero ha avuto una vasta eco tra il popolo che ha presentato alla celebrazione tenuta dal ministro Tanassi alla Scala alle agli altri riti della giornata. Qui sopra vediamo il Conte di Torino mentre consegna la ricompensa al V. M. ai congiunti del gen. Maletti e del colonnello Paga, entrambi Medaglia d'Oro alla memoria.

La Giornata dell'Esercito e dell'Impero ha avuto in ogni centro d'Italia un'ampia celebrazione. La Marea del Re Imperatore ha consegnato le ricompense ai Valorosi alle bandiere di alcuni reggimenti, ai congiunti dei Caduti e ai combattenti dell'attuale guerra. La cerimonia si è svolta in una caserma di Roma e noi ne vediamo, qui a sinistra, alcuni particolari. Il Sovrano ha poi assistito alla celebrazione che nella sede della « Dante Alighieri » (a destra in basso) ha tenuto il Maresciallo d'Italia De Bono.

LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DELL'ESERCITO E DELL'IMPERO



Con solenne cerimonia, ricorrendo la Giornata dell'Esercito e dell'Impero il grande cavaliere Carlo Deterick ha consegnato in nome dell'Associazione Nazionale Invalidi di Guerra, al Podestà di Napoli il brevetto che iscrive la città nel numero delle città « militarie ».





Gen. Guido Piacenza

ALBO DELLA GLORIA

Decorazioni al valor militare concesse dall'intido del con-
siglio al 30 aprile 1943-XXI

MEDAGLIE D'ORO: alla memoria 167; a viventi 11.
MEDAGLIE D'ARGENTO: alla memoria 1189; a viventi 2292.
MEDAGLIE DI BRONZO: alla memoria 3381; a viventi 5994.
CROCI DI GUERRA: alla memoria 834; a viventi 12.734.

PRESENTI ALLE BANDIERE

FRONTE OCCIDENTALE: Caduti 835; feriti 3581.
FRONTI BALCANICI: Caduti 22.785; feriti 49.256.
FRONTI AFRICANI: Caduti 13.263; feriti 23.505.
FRONTE RUENO: Caduti 6471; feriti 36.383.
FRONTE METROPOLITANO: Caduti 684; feriti 688.
TOTALI: Caduti 39.553; feriti 111.764.

L'Italia ha celebrato con autorità di riti, ai quali ha parteci-
pato il popolo, l'ottimismo del suo esercito, la sua missione im-
periale, la sua funzione di civiltà nel mondo, la sua ferma vo-
lontà di vittoria, esaltando in una lode di gloria la memoria
di quanti, capi e gregari, hanno dato tutto il loro fervore di
vita e tutto il loro sangue per una meta che non può fallire



Gen. Giuseppe Tellera



Gen. Orlando Lorenzini



Gen. Giulio Bersarelli di Birredò

Améde di Savoia Aosta, le cui estreme pronaghe parole so-
no un comandamento cui l'Italia non verrà meno: Ritorneremo

Gen. Alighiero Miele



Gen. Ettore Baisanarri



Gen. Pietro Maletti



Gen. Gavino Pizzolato



Gen. Ugo De Carolis



Gen. G. B. Volpini



Gen. Federico Ferrari Ord.



Gen. Paolo Tarnassi



Gen. Alessandro Predieri



Gen. Giulio Marfanti



Nel fronte tunisino il nemico impiegando grandi masse di uomini e quantità enormi di mezzi e materiali è riuscito, dopo aver pagato a caro prezzo di sangue ogni metro di terreno conquistato, a superare la resistenza delle nostre valorose Divisioni che hanno combattuto fino all'ultima cartuccia. Mentre le radio all'Asse — appendice in ogni parte del mondo il loro piano di vittoria è più serio pensare che la partita non è ancora chiusa e che l'accesso all'Europa, formidabilmente apprestata a difesa, sarà ben più difficile della pur faticosa marcia africana. Qui sopra vediamo uno dei nostri reparti di retroguardia impegnato in un contrastato scontro per rallentare l'avanzata del nemico.

VENTICINQUE ANNI DOPO

AFFLUISCONO, si rincorrono, si accavallano, si incrociano in tutti i sensi, per terra e per mare, per le libere vie dell'etere e sui percorsi obbligati dei cavi sottomarini e sotterranei i messaggi cifrati attraverso i quali gli A.M. Comandi italiani e germanici seguono giorno per giorno e ora per ora l'evolvere della situazione in Tunisia e le ultime, se non ancora estreme, fasi di una resistenza d'oltremare, fuori dei confini dell'Europa, alla potenza e alla prepotenza anglosassone che si profita ormai da anni. Queste lunghissime campagne volge alla sua inevitabile, provvisoria e locale conclusione. Il pensiero corre ai combattenti che ancora intano, disperatamente aggrappati ad un lembo di terra africana ridotto ormai ad una sola che ha di fronte lo schieramento dei soverchianti mezzi avversari, mentre alle spalle e all'intorno la risuona il mare in burrasca, sconvolto dal maestrale. Il pensiero corre, ma non si ferma, desideroso di scrutare l'avvenire e attratto al tempo stesso dalle esperienze dei ricordi e dalle vibrazioni che ancor oggi sono capaci di suscitare nell'animo degli italiani. Sicché la sua prima immediata sosta lo colloca dinanzi alla situazione contingente che si va creando nell'epicentro della guerra mediterranea, intorno al Canale di Sicilia, nelle sue acque, sulle sue coste, nel suo cielo.

Asserragliate nella penisola che, allestite al corpo squadrato della Tunisia tra i soffi di Tunisi e di Hammamet, si protende nel Canale di Sicilia fino a Capo Bon, le superstiti forze dell'Asse fronteggiano ancora il dilagare delle divisioni anglosassoni. Quanta potrà resistere la piccola penisola alla pressione terrestre, navale e aerea dell'avversario? Nessuno in questo momento potrebbe dirlo. Lo spirito eroico dei combattenti dell'Asse ha già fatto e farà ancora dei miracoli, ma non si può e anzi non si deve dimenticare che questa ultima roccaforte africana è — strategicamente e logicamente — una vera e propria « isola » intorno alla quale il nemico stringe il blocco più severo con tutti i mezzi navali ed aerei. Persino le navi ospedale sono state sistematicamente ostacolate, mitraagliate, bombardate, non si sa bene se per innata brutalità degli aviatori americani, ammalati di fornire agli europei dei saggi eloquenti della loro superba civiltà, o se per precise direttive dei comandi e dei capi, intese a evitare che lo sgombrare dei feriti e degli ammalati liberi i combattenti validi dal sacro dovere di assistere e di dividere con essi le ragioni forse contate dei loro giorni di resistenza, o se infine per l'una e per l'altra ragione insieme. Ma, comunque vadano le cose, è da prevedere che l'ulteriore resistenza rappresenterà anche una ulti-

riore battuta d'arresto degli anglo-americani nella loro marcia verso il conseguimento di quello che deve ritenersi l'obiettivo essenziale di tutta la loro azione nordafricana e cioè l'apertura del libero e sicuro transito delle rotte mediterranee e in special modo del Canale di Sicilia alle loro navi mercantili.

Su questa rota gli ottacoli flati non sono ancora rimossi: al contrario, per un grande arco-angelo fiancheggiante costituito dalla Sicilia, gli anglosassoni debbono dunque fare ancora i conti con la penisola di Capo Bon e con le isole Pelagie. Ma a questi ottacoli flati si aggiungono gli ottacoli mobili, rappresentati dai mezzi aerei e navali coi quali le Potenze dell'Asse potranno continuare a insidiare, assalire e colpire la navigazione marittima nemica il giorno in cui pretenderà di avviarsi di nuovo per la scorciatoia, rimasta così lungamente strozzata. Tutto ciò induce a credere e anzi dimostra in primo luogo che gli anglosassoni ancora non possono — per usare una espressione della loro stessa stampa — incominciare a riscuotere i tagliandi degli interessi di tutto l'investimento africano; e in secondo luogo che essi cercheranno con ogni probabilità di rimuovere siffatti ottacoli o quanto meno di neutralizzarli: cercheranno cioè di eliminare il più rapidamente possibile la resistenza tunisina, di bloccare e colpire duramente, se non addirittura di attaccare con azione diretta, Pantelleria e Lampedusa (l'attacco recente a Pantelleria, nel quale peraltro senza nulla concludere, gli 80 o 100 aerei attaccanti hanno perso 18 o 19 delle loro unità, costituisce una riprova di queste deduzioni); cercheranno inoltre di esercitare un violento ed esteso contrasto aereo-navale contro tutte le nostre posizioni fianchegianti e quindi soprattutto sugli aeroporti e sulle basi navali della Sicilia e della Sardegna e contro tutte le formazioni aeree in volo, le unità navali in mare, i sommergibili in agguato nelle acque del Mediterraneo centrale; cercheranno infine di interrompere o quanto meno di attaccare, danneggiare, rendere più attento, oneroso e difficile le comunicazioni tra la Penisola e le isole maggiori al fine di atterrirne la capacità offensiva, controffensiva e perfino difensiva. Ma a questa volontà del nemico si opporrà energicamente la contraria e non meno ferma volontà delle forze armate dell'Asse, sicché la lotta nel Mediterraneo centrale, lungi dall'essere alla fine, si potrebbe piuttosto dire arrivata alla sua fase culminante. Ma procediamo nelle deduzioni. Questo quadro della nuova situazione alla quale oggi ci si affaccia indica questa strada debbono ancora percorrere gli anglosassoni per raggiungere il loro scopo o più precisamente il solo primo e immediato obiettivo di una lunghissima sequenza di mosse concatenate che costituisce il loro piano di guerra. Vieni quindi spontanea la domanda: ma che cosa avverrà frastanto sugli altri fronti e segnatamente sulla frontiera continentale europea e nelle lontane aree di guerra dell'opposto emisfero? Senza contare che la vittoria di questa guerra non può essere e non sarà semplice, diretta, immediata conseguenza delle vittorie militari, cioè dell'andamento delle singole battaglie o delle singole campagne, ma sarà soprattutto il risultato complessivo di una maggiore capacità materiale e specialmente morale di resistenza e di sacrificio che sapranno dimostrare i popoli. In questo senso (che non è retorico ma perfettamente concreto e vero) specialmente di fronte ad avversari che contellano il loro sangue, che fanno a gara per sottrarsi alla lotta e sopprimere innanzi l'alleato e il cliente, o per ingaggiare e impegnare i mercenari e gli illusi, bisogna convincersi che « resistere » vuol già dire « vincere », anche se nella loro struttura è nella loro meccanica puramente tecnica le leggi dell'arte militare ci insegnano invece che la vittoria si può ottenere solo attraverso l'offensiva. D'altra parte, ma non va dimenticato per i loro europei vincere la guerra non vuole e non può significare costringere alla resa un intero mondo barricato oltre Atlantico. Gli Stati Uniti meriterebbero di essere piegati e messi in ginocchio con la forza delle armi, meriterebbero e anzi si avvantaggerebbero assai di essere nuovamente invasi e colonizzati dalle vecchie e nuove armi, dalle armi troppo avanzate, hanno voluto emanciparsi e contro la quale oggi rivolgono addirittura tutta la potenza tecnologicamente raffinata, ma spiritualmente bestiale e brutta della loro sedicente « civiltà meccanica »; ma tutto ciò è, oggi, assai meno convincente e inattuabile di quanto quando avrà puramente e semplicemente indotto gli americani a tornarsene a casa loro il avrà costretti a questo e conseguentemente al rispetto dello spazio vitale, cioè indispensabile, dei popoli europei.

È stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare a Carlo Emanuele Brusaglia, maggiore dell'Arma Aeronautica, l'asso degli aerei, ucciso in combattimento, dopo una eroica e vittoriosa azione, dal Bollettino N. 101. Ora, il suo nome è stato iscritto nel libro d'oro dei valorosi, perché ferito, in un ospedale di Alghero.



Calore spaventoso di pezzi d'artiglieria motorizzata sul fronte tunisino. Giunti sulla posizione predefinita i serventi che seguono il pezzo, aprono il fuoco.



L'effluvio aereo sul territorio metropolitano trovano sempre pronta reazione da parte delle nostre artiglierie contravel. Ecco qui una batteria pronta ad entrare in azione.

Eccoci dunque, a grado a grado, arrivati a inserire il problema e le vicende del Mediterraneo in una situazione di ampia mondiale. Alla fine, allora, il pensiero si affaccia e si indaga nei ricordi, suscitatori di similitudini e raffronti. Orbene, anche da un punto di vista puramente materiale, meccanico, bruto, quale è la situazione mondiale dei due gruppi belligeranti nei confronti di quella che si aveva venticinque anni addietro, cioè, proprio come oggi, all'approssimarsi la fine del 4° anno di guerra?

Allora l'Inghilterra e Stati Uniti erano padroni del Mediterraneo, avevano ormai superata e vinta la campagna sottomarina e stavano chiudendo definitivamente le vie di accesso degli U-Boote al Mediterraneo e all'oceano, sbarrando la Manica e il passaggio fra Scozia e Norvegia nonché il Canale d'Otranto, per sbarcare e accamparsi in Europa gli anglosassoni avevano via libera attraverso quattro quinti della Francia, la lotta era circoscritta all'Europa, il Giappone era addirittura alleato, l'Italia era schierata al fianco degli alleati ed era sul punto di dare il colpo mortale all'impero degli Asburgo, la Germania aveva giurato tutte le sue carte e, a corto, ormai, di energie e di uomini, aveva ripiegato per accorciare le fronti di combattimento ed economizzare le forze; il fronte macedone era aperto da tempo; per terra e per mare le forze dell'Intesa erano tutte facilmente comunicanti e attivamente cooperative, il blocco economico serrava gli Imperi centrali, il crollo russo e la espansione tedesca a oriente non era ancora in grado di dare un qualche compenso alla difficile e sempre peggiore situazione alimentare degli assediati del centro europeo; le risorse di tutti i continenti extraeuropei, senza eccezioni né riserve, erano a disposizione dell'Intesa.

Non occorre spendere parole per dire che oggi, a distanza di venticinque anni, ciascuna di quelle circostanze è e rimane nettamente capovolta. Questa è la base obiettiva e concreta della fiducia che possiamo e dobbiamo riporre nel nostro destino e nella salvezza dell'Europa. Ma ad una azione dobbiamo energeticamente reagire, se vogliamo che le basi materiali della vittoria non crollino per mancanza di fede e di contenuto morale, all'azione corrosiva del nemico in tutte le sue forme e in tutti i suoi aspetti, dalla attività terroristica dei gangster americani alla perfidia e insinuante propaganda che troverebbe assai vantaggioso vincere la guerra col solo sforzo retorico di « convincerci che ormai siamo destinati a perdere ». Troppo comodo! Ma per reagire efficacemente diciamoci dunque anzitutto francamente che il nemico è forte e abile e pericoloso anche nella propaganda specialmente nella propaganda. Ancora alcune settimane or sono ci occorre di leggere in un grande quotidiano un articolo che pretendeva di dimostrare che la propaganda inglese è stupida, inconsistente, male concepita e condotta. E usualmente pericoloso autovalutare e sopravvalutare il nemico sotto ogni aspetto, non solo nelle forze militari ma anche in quelle del fronte politico e propagandistico. Diciamo dunque piuttosto che la propaganda nemica è un fine veleno, abilmente commisto di piccole verità e di grosse calunnie, magistralmente camuffato e promosso. Diciamo semplicemente che i metodi e i mezzi propagandistici inglesi sono più ricchi, più antichi, più esperti e spregiudicati dei nostri. Parliamo questo linguaggio, è il linguaggio più appropriato allora drammatico, non tragico, della nostra storia. E un linguaggio che gli italiani sanno intendere.

GIUSEPPE CAPUCCI



« La Prima Armata Italiana, cui è toccato l'onore dell'ultima resistenza dell'Asse in terra d'Africa, ha cessato, per ordine del Duce, il combattimento. L'eroico comportamento dei nostri soldati che, sotto la guida del Maresciallo d'Italia Giovanni Messe, hanno nella lunga battaglia assolto tutti i compiti loro commessi e conquistato nuova gloria alle proprie bandiere, risonerà nel sangue e nel sacrificio la certezza dell'avvenire africano della Nazione. » (Dal bollettino n. 100 del Gran Quartiere Generale delle Forze Armate). Qui sopra, il Maresciallo d'Italia Giovanni Messe mentre dal suo osservatorio segue lo sviluppo di una delle ultime eroiche azioni in Tunisia.



Un sommergibile-esterna rifornisce di benzina. In alto mare, un altro sommergibile germanico.

I DUE CHURCHILL

I Churchill che conosciamo noi, in Europa, è il Churchill inglese, figlio di quel Lord Randolph Churchill, terzogenito del duca di Marlborough, che fu il capo, ai suoi tempi, del partito conservatore, ma dovette dimettersi per le tante stravaganze che fece, e morì presto furioso in una clinica. Ed è un altro Churchill, il Churchill americano, che è meno conosciuto ed è l'amico compiacente dei banchieri di Wall Street, l'arrendevole alleato di Delano Roosevelt; il figlio della famosa Jennie Jerome, che fu una delle primissime tra le molte Americane vestite che varcarono l'Atlantico, negli ultimi decenni del secolo scorso, per indovinare i blasoni della nobiltà britannica.

La nozze di Jennie Jerome con Lord Randolph Churchill furono poco fortunate. Il giovane Winston crebbe in un ambiente di tragedia, tra le sfurite isteriche del padre e i litigi e i corrucci di una famiglia sulla quale incombeva, già in giovinetto ateo, la follia. Winston aveva appena compiuti i vent'anni, quando la paralisi galoppante ottenne lo spirito tormentato di Lord Randolph. E fu Lady Churchill, l'americana, che evitò al figliuolo, per quanto poté, la deleteria ingenuità con padre, e lo educò a proprio modo. Ne uscì un essere ibrido, inglese per orgoglio di casta, per consuetudine e per tornaconto, americano per durezza, se non per inclinazione naturale.

Accade, qualche volta, che il Churchill inglese e il Churchill americano s'incontrino, si compenetrino, si fondano assieme, ed allora vediamo all'opera un geniale ed orgoglioso, più giornalista e scrittore che uomo politico, nel quale le virtù e i difetti dei due popoli anglosassoni sfiorano confusamente, in una fusione casuale, piena d'imprevisto. Altre volte, vi è aperta contraddizione tra i due Churchill. Abbiamo visto, l'anno scorso, il Churchill americano piangere le contrattazioni umilianti e follemente onorevoli con Roosevelt, ed offrirci a cuor aperto l'America e la Giamaica, le due più antiche colonie dell'impero britannico, ed i classici punti d'appoggio delle Antille, centri secolari del commercio dello zucchero in canna e del commercio degli schiavi, che arricchirono l'Inghilterra ai tempi di Elisabetta Tudor e di Cromwell. Ma abbiamo visto, anche, il Churchill inglese dichiarare alla Camera dei Comuni che l'impero non si può tenere. Tuttavia, e quasi sempre possibile ravvisare, nel Churchill, ora la faldonoma spirituale inglese, ora l'americana attraverso i molteplici adempimenti della sua personalità.

Durante la prima guerra mondiale, fu il Churchill inglese, il discendente di Marlborough, che al improvvisi stratagemmi ed imbasti, nel 1914, il comico abbarco a Anversa (una Dunkerque in diciottesimo), e che poi, nel 1915, mandò al macello, nei Dardaneli, il fiore degli eserciti dell'Australia e della Nuova Zelanda. Fu invece, durante la stessa guerra, il Churchill americano, eterno giocatore del rialzo, che accordò a dieci milioni di operai, che americano, eterno giocatore del rialzo, un impero ed inaspettato aumento del 17 e mezzo per cento dei salari, a costo di aprire l'adito all'inflazione ed a tutti i guai economici, finanziari e sociali dai quali l'Inghilterra non si è mai più liberata. E fu, ancora, il Churchill americano che, dopo la crisi del 1928, bandito dal Governo, si può dire, a furia di popolo, al ritiro in campagna, dove risa, con le sue mani aristocratiche, un mucroncino di partito intorno alla sua casa, e subito concepì l'idea pubblicitaria, che fece, infatti, molto rumore, di lasciarsi al Sindacato nazionale dei muratori, di cui fu parte tuttora.

L'errore più madornale di Churchill (fra i tanti che la storia ha già registrato al suo passivo), rimonta al 1928. Anche allora, l'americano prevalse sull'inglese. Dal padre, Churchill non ereditò altro che un grosso debito, di non so quante migliaia di sterline, che Lord Randolph, per motivi rimasti avvolti nel mistero, aveva contratto presso la Banca Rothschild di Londra, la quale era ed è, per me, l'immagine dell'occulto Sinedrio che dirige la cosiddetta « alla nana » anglo-americana. Il debito non è stato ripagato, e per di più, il padre prodigo quanto il figlio, benché sia stato, anche, e purtroppo, Cancelliere dello Scacchiere. Questo precedente può, forse, aiutarci a chiarire il motivo della sua « alla nana » parzialità per i banchieri, parzialità che si è ritorta a danno incalcolabile della Gran Bretagna e del suo impero. Disgraziatamente per il suo Paese e per tutti i popoli d'Europa, d'America e dell'Asia, Churchill, nel fatale 1928, era, appunto, Cancelliere dello Scacchiere, munito dei disposti poteri finanziari che quella carica comporta.

Che fece, Churchill? Fece guadagnare molti milioni di sterline, o, di dollari,

rispettivamente, ai banchieri della City e di Wall Street, riaggiacando la sterlina all'oro, dopo dieci anni di valuta manovrata, e proprio nel momento in cui la caccia frenetica all'oro nei Paesi meno ricchi, schiacciò il meccanismo delle ripiazze, nonchè gli Stati Uniti d'America e il Giappone, inondavano del loro prodotti i mercati metropolitani ed imperiali della Gran Bretagna, privi, allora, di adeguata difesa doganale. Tranne i banchieri, che videro, magistralmente, rivalutarsi i propri « portafogli », tutti — produttori, esportatori, commercianti, impiegati e operai — precipitarono da un giorno all'altro, nel vortice di una tremenda crisi economica, perchè l'impossibilità di resistere alla concorrenza straniera con la sterlina rivalutata, paralizzò la produzione all'interno e l'esportazione all'estero, e fece dilagare, da mezzo milione fino a due milioni ed oltre, la massa dei disoccupati. Ne seguì, nel 1928, lo sciopero generale, che segnò certamente il punto più critico di tutta la storia sociale inglese.

Ma la riabilitazione intempestiva dell'oro, quale misura degli scambi internazionali, propagò il contagio della crisi economica in tutto il mondo; scatenò la caccia frenetica all'oro nei Paesi meno ricchi, schiacciò il meccanismo delle ripiazze e dei debiti di guerra, ausciò, negli Stati Uniti, un'arbitraria euforia finanziaria, seguita, nel 1929, dal rovinoso tracollo di tutti i valori sui mercati americani, ed infine, nel 1931, provocò il collasso della sterlina, che esportò bruscamente il crisi di gravità dell'economia mondiale, trascinando nel fango il prestigio finanziario della Gran Bretagna.

Un'altra conseguenza, altrettanto fatale, della finanza bialacca di Churchill, fu l'abolizione del regime liberista che era stato, per un secolo, il coefficiente essenziale, non solo della prosperità, ma anche dell'autorità politica della Gran Bretagna. L'insurrezione degli industriali, degli esportatori e dei sindacati operai contro la sterlina-oro e contro il residuo attivo della bilancia dei pagamenti, determinarono quella memorabile rivoluzione per cui, fra il 1931 e il 1933, l'Inghilterra liberista, la nobilissima opitale che apriva a tutti le porte del suo palazzo, tenendovi tavola imbandita, dovette convertirsi al protezionismo e scendere in piazza a lottare per l'esistenza alla pari con tutti le altre Nazioni, e Neville Chamberlain rifiutò sempre di rimanere in un Ministero al quale fosse chiamato a partecipare Churchill. Chamberlain, uomo di stampo fiacco, consentì, contro le due plutocrazie, e perchè le altre principali Nazioni d'Europa, con l'Italia fascista all'avanguardia, lanciarono, mere la valorizzazione delle proprie risorse autarchiche, un contrattacco d'ebbre risultati dei quali, ancor oggi, è difficile valutare tutta l'importanza.

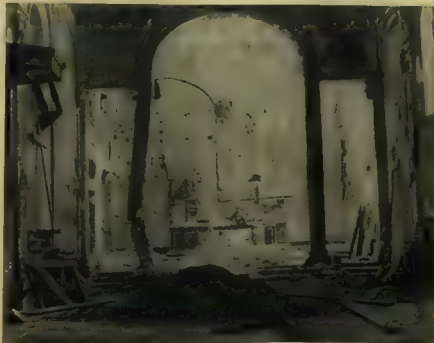
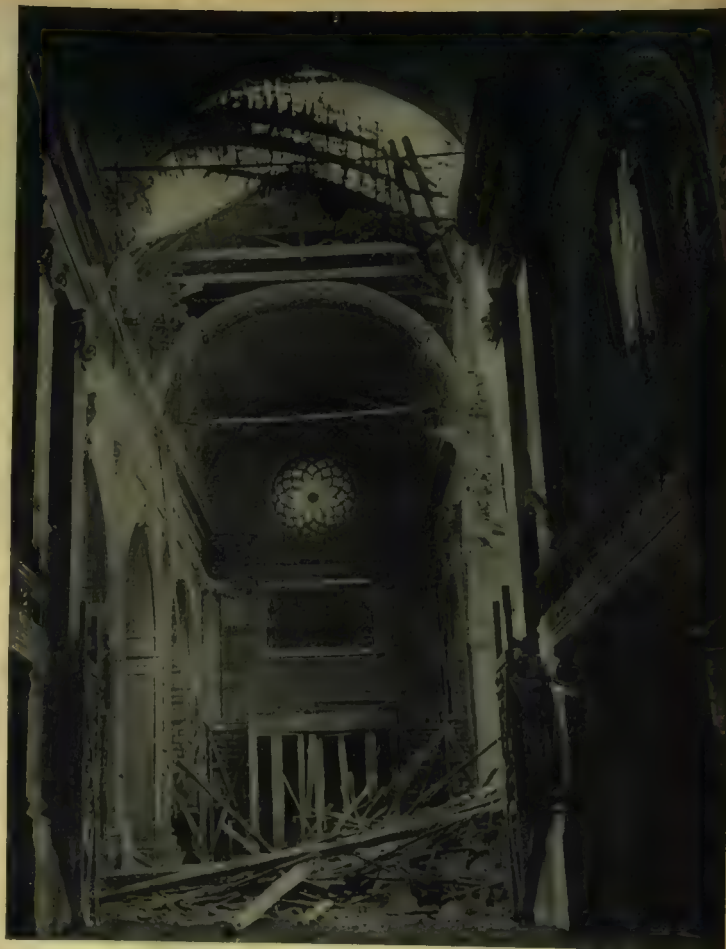
Dopo il 1932, nessun Governo aveva voluto correre il rischio di affidare a Churchill un incarico qualsiasi. Tutti diffidavano di lui. Asquith lo definiva « Churchill l'avventuroso », Lloyd George lo giudicò « uomo sommarmente pericoloso », e Neville Chamberlain rifiutò sempre di rimanere in un Ministero al quale fosse chiamato a partecipare Churchill. Chamberlain, uomo di stampo fiacco, consentì, contro le due plutocrazie, e perchè le altre principali Nazioni d'Europa, con l'Italia fascista all'avanguardia, lanciarono, mere la valorizzazione delle proprie risorse autarchiche, un contrattacco d'ebbre risultati dei quali, ancor oggi, è difficile valutare tutta l'importanza.

La storia dirà che Churchill non avesse avuto quel tanto di sangue americano entro le vene, il popolo britannico, anche sotto l'incubo della sconfitta, non avrebbe mai affidato la propria sorte. Ma è, simbolicamente, giusto che lo spirito libero di Winston Churchill rimaschi la seconda doppietta di cui l'impernia la politica di guerra della Gran Bretagna. Rimane da vedere, del resto, se la sua linea dei conti è stata o meno, per l'Inghilterra, la linea del risparmio, o il Churchill americano che tradirà l'alleato americano, come tradì il suo predecessore.

CARLO CAMAGNA

LE GESTA CRIMINALI DEGLI AVIATORI AMERICANI

Il 3 maggio, Palermo e Messina, al pari di Napoli, sono state vittime del fuoco aereo del Messico d'Italia, e il risultato che fruga il petto di tanti nostri eroi soldati è stato appeso al labaro cittadino con rito austero e solenne. Riproduciamo qui nuovi documenti della barbarie omica che ha segnato le due nobili città siciliane e che dimostrano quali siano gli obiettivi « militari » su cui sganciano i loro ordigni di distruzione o di morte i « gangsters » che in veste di aviatori prestano servizio nelle forze armate americane: sono i mitragliatori di donne e di bambini, i seminatori di criminali insidio e creature innocenti, gli aggressori degli inermi e degli ignari, che con le loro turpi fratte danno sadico sfogo alla loro originaria barbarie. Ma i lutti e le rovine non piangono la ferrea tempra del popolo italiano. Qui di fianco è sotto la chiesa di San Francesco d'Assisi a Palermo; e la chiesa di Pompei a Messina, distrutte dalle bombe americane.





Gli amici di Mazzini. A Londra: Thomas Carlyle, Peter Taylor, Luigi Baccanini.

tesse compromettere il buon successo. La scuola era situata in Grenville Street. Due stanze, una per maestri e una per gli allievi, qualche carta geografica, il busto di Dante sul camino. Direttore era Filippo Pietrucci: «Una selva di capelli, occhi grigi, chiari, violenti; questo è il nostro Pietrucci». Con lo descrive Carlyle. Amministratore era Luigi Baccanini, fondatore di un giornale, *Il Pellegrino*, di cui s'è perduta ogni traccia, destinato a perfezionare l'insegnamento orale; c'è il patriota bresciano Celestino Valsecchi.

La scuola continuava, tutto sommato, otto sterline al mese, perché i maestri s'impegnarono a insegnare gratuitamente. Era i tanti che prestarono la loro opera vanno ricordati: Antonio Gallenga, Gabriele Rossetti, Gennaro, Ogilioni, Domenico, Popoli, che collaborarono anche ad un giornale che succedette al *Pellegrino*, cioè all'*Educatore*. Nonostante la contraria propaganda dell'ambasciata austria, nonostante le ristrettezze finanziarie, la scuola fiorì. Un anno dopo la fondazione vi compariva Mazzini che vi teneva un discorso eloquentissimo.

Un episodio apparentemente trascurabile richiamò l'attenzione del gran pubblico inglese su Mazzini e fu quando, nel giugno del 1841, il deputato Duncombe presentò alla Camera dei Comuni una petizione di Mazzini, di W. J. Linton e del polacco Wawel, i quali dichiaravano che le lettere ad essi dirette «non contenevano argomenti diffamatori né insidiosi» ed esortavano il governo del paese, «erano state trattate dal Governo oltre il tempo necessario per essere consegnate; che i saggielli erano stati rotti ed erano state aperte da qualcuno dei pubblici ufficiali addetti alle Regie Poste. Vivissimo fu lo scandalo. «Da molto tempo in qua — dichiarò Carlyle — le mie lettere sono state scritte più per l'ambasciata austriaca che per la persona cui erano destinate».

Messo alle strette, il Segretario agli interni, Sir J. Graham, si trincerò dietro il segreto di Stato, ma non poté impedire che venisse nominata una Commissione d'inchiesta. Un anno dopo, nel febbraio 1845, le conclusioni della inchiesta furono portate ai Comuni e risultò, da una, che le lettere a Mazzini — fra queste, notevolissime quelle dei fratelli Bandiera — erano state aperte dal 1° marzo del 1841 e che il loro contenuto era stato comunicato ad una Potenza straniera. La Potenza straniera era il Regno di Napoli, che in tal modo era venuto a conoscenza dell'insurrezione che preparavano i fratelli Bandiera. Messaggio all'ambasciata austriaca, poco dopo, i fratelli Bandiera e i loro eroici compagni venivano fucilati.

Di fronte a tali rivelazioni, Sir Graham non poté più invocare il segreto di Stato e confessò che il contenuto di quelle lettere, riguardanti l'insurrezione che doveva scoppiare in Italia, era stato effettivamente comunicato ad una Potenza straniera. A sua giustificazione, Sir Graham fece la seguente dichiarazione: «Se il progetto insurrezionale fosse riuscito felicemente, la pace d'Italia sarebbe stata turbata e, date le circostanze, la pace d'Europa avrebbe avuto la stessa sorte, di modo che, scoppiando un conflitto, l'Inghilterra non avrebbe potuto assistervi quale spettatrice impassibile».

Giustificazione ridicola e menzognera, onde a ragione, commentando le dichiarazioni di Sir Graham, il deputato Duncombe dichiarò che il sangue versato in quella irate circostanza, il sangue, cioè, dei fratelli Bandiera e del loro prodi compagni, avrebbe «indelebilmemente macchiato i capi del governo inglese».

Attraverso le discussioni parlamentari e di stampa suscitata dalla violazione del segreto spionistico, Mazzini aveva avuto una delusione: la parola Italia era sulla bocca di tutti. Il Panizzi, con tutto il peso del suo nome e della sua popolarità, scese in campo nella *North British Review*, chiamando Mazzini il capo dei nemici dell'Italia. Non pochi cattolici si schierarono dalla sua parte.

Durante quel periodo le relazioni di Mazzini si allargarono: conobbe Lady Byron, il tragico Macready, uomini politici eminenti quali P. H. Fawcett, che teneva dietro il nome di Dickens, la sorella di Ricardo J. Taylor, i Browning, i Keats, e quella nobile famiglia Ashurst, che abbracciò in blocco la causa italiana e che si fecevano missionario. Vecchie conoscenze, come quella di J. S. Mill, si trasformarono in amicizie.

Quando Disraeli osò affermare che gli amici di Mazzini erano tutti assassini d'Europa, si avrà l'occasione a protestare. «Sono obbligato a dichiarare che non ho mai incontrato nessuno di quelli che lo hanno avvertito, che non mi ritengono Mazzini uomo di grande talento e di sincerità ed onestà dichiarate. Ritengo che Mazzini debba essere creduto sulla parola». Giorgio Thompson nel celebre romanzo *Vittorio*, ispirato alla nostra guerra del '48, lasciò di lui un ritratto indimenticabile. «Sullo rosore del cielo si disegnò la sagoma di un uomo di statura media, magro e quasi fragile. Aveva la carnagione e l'aspetto del medesimo. Le spalle e la testa che si curvavano attente, il pastroino abbottinato che gli stringeva il petto, l'espressione che prendeva come di un uomo che attende e aspetta, tutto faceva pensare ad un uomo unicamente contemplativo, finché non si erano visti i suoi occhi, finché non si era sentito il suo sguardo».

Bellissimo parole, sarebbe, peraltro, grave errore interpretare come un'adesione dell'Inghilterra alla causa italiana. Nemmeno la guerra di Crimea riuscì a muovere il governo inglese dalle sue diffidenze e dai suoi pregiudizi. Alla fine

della guerra, Cavour — si vedano i *Carteggi* editi dalla Commissione reale — ebbe in sensazione di essere stato ingannato. Nel 1856 Cavour scriveva a Emanuele D'Azeglio, ministro del Piemonte a Londra, che in lui erano ormai esplose le speranze che aveva concepito al Congresso di Parigi. E un anno dopo Palmerston mediava di promuovere una riconciliazione del Piemonte con l'Austria col sacrificio delle aspirazioni italiane.

Le ragioni della voltafaccia inglese nei riguardi del Piemonte, le dava Antonio Panizzi in una lettera al D'Azeglio del 31 febbraio 1857: «Il fatto sta ed è, mio caro amico, che se ha bisogno dell'Austria contro la Francia; è inutile illudersi. La tentazione politica in questo regno, i suoi amici la lodano alle stelle. In queste circostanze, quegli stessi uomini di Stato, che sei mesi fa non avrebbero osato mostrare la minima predilezione per l'Austria, specialmente rispetto al Piemonte, possono impunitamente partecipare per del contro quel regno; e non solamente lo possono impunitamente, ma presto ne saranno lodati».

L'unità d'Italia, dichiarata nel gennaio del 1858 il generale d'Almeida, lo Shaftesbury, che passava per un convinto italo-filo, era un'idea «pauzosa», e, in ogni modo, da non attuarsi mediante la guerra. E comunque, acquistò che nel 59, sollecitato dal Persigny per conto di Napoleone III, l'Inghilterra rifiutò recalcitrantemente di intervenire per una mediazione, la qual cosa decise la Francia al tradimento di Villafranca.

Nel 1860 il Gabinetto di Londra era ancora decisamente contrario all'unità italiana. E del gennaio 1861 una lettera di Palmerston alla regina Vittoria (peraltro: «Nei riguardi dell'Italia, Vostra Maestà ricorda che il vicente di Palmerston nell'arte scorse espresse la convinzione che sarebbe meglio, per l'interesse dell'Inghilterra, che l'Italia meridionale fosse una monarchia separata di questa epistola, perché un regno separato delle Due Sicilie nell'eventualità di una guerra fra l'Inghilterra e la Francia parteggerebbe, almeno con la sua neutralità, con la potenza navale più forte e si può sperare che tale potenza sarebbe l'Inghilterra». Questa lettera è stata riprodotta dallo storico Ashley nella sua opera: *The Life of Lord Palmerston*.

Cio che induce il Palmerston e, con lui, il Gabinetto inglese, a modificare il suo atteggiamento nei riguardi dell'unità italiana, furono le fortunate iniziative italiane del 1860-61 e, soprattutto, il timore che l'Italia, emancipandosi dall'Austria, desse per sempre l'impulso francese. Ecco quanto da Torino scriveva a Lord Russell il ministro britannico Hudson: «Non sono le mie simpatie per l'Italia, ma le mie simpatie per l'Inghilterra che, in presenza delle attuali circostanze, mi inducono a sostenere la soluzione meno nociva di tutte: l'unità d'Italia».

Avvenne, e questo proposito, un fenomeno curioso, che, a prima vista, può ingannare su quelli che erano i vari disegni e i vari sentimenti dell'Inghilterra. In un certo momento, il Gabinetto di Londra sembra farsi tutore geloso, rispetto allo stesso Piemonte, degli interessi italiani. Le annessioni di Nizza e Savoia alla Francia dispiacciono fortemente a Londra, perché in esse si crede di scorgere un programma di espansione territoriale del Secondo Impero. Si accusa Cavour di dissimulazione e si sospetta di aver notizia di un trattato segreto, per cui il Palmerston crede addirittura di fare le cessioni alla Francia non l'inciano il 1° maggio 1860, in cambio del consenso francese all'annessione delle Due Sicilie, avrebbe ceduto alla Francia la Libia. L'idea era assurda, che Cavour aveva smentito sdegnosamente; ma, intanto, il timore di vedere la Francia padrona del Tirreno, finì per convertire il Governo inglese alla causa dell'unità italiana, considerata come un minor male.

Questi motivi, determinati dalla preoccupazione di un ampliamento dell'influenza francese nel Mediterraneo (si parlava fin dal tempo di Luigi Filippo di un'alleanza fra la Francia e il Regno delle Due Sicilie) indussero l'Inghilterra a favorire la spedizione del Mille. Lo stesso Palmerston raccomandò al Governo di Torino di spingere fino agli estremi lo spirito di conciliazione con Garibaldi, sia per riconoscimento del servizio da lui reso, sia per non creare la causa italiana in Europa. Ma un punto rimase fermo per il Governo inglese: astenersi da quel che l'Inghilterra non potesse comunque cooperare al disfacimento dell'Austria.

Bastano questi sommarie rievocazioni, per ridurre nei giusti limiti la «tradizionale» antipatia dell'Inghilterra durante il Risorgimento. A ben considerare le cose si scopre una gelosa tutela dei propri interessi e un'adesione all'unità italiana quando questa aveva finito per imporsi da sé. Ma resta, in ogni caso, il fatto piemontese: la splendida vittoria della Crimea, l'Inghilterra abbandonò senza riguardi il fedele alleato. Era la prefigurazione di quanto sarebbe accaduto, dopo la prima guerra mondiale, a Versailles.

MARIO MISSIROLI



AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA

Il rapporto del Segretario del Partito alla Gerarchia Nazionale e Provinciale, tenuto a Roma al Teatro Adriano. A sinistra: l'aspetto della sala mentre parla l'Ecc. Carlo Scors.

Roma - L'inaugurazione dell'Auditorium della G.I.I. ha avuto luogo a Roma con l'intervento del Segretario del Partito che qui vedeva mentre passa in rivista la compagnia d'onore fornita dagli accademici della Yarnesina.



La massima decorazione militare spagnola è stata concessa per la prima volta a uno straniero: l'eroico tenente legionario Principe Don Giovanni Borghese, caduto in terra di Spagna durante la guerra civile. L'Ambasciatore di Spagna a Roma (sotto) ha consegnato le insegne della Cruz Laureada di S. Fernando alla madre dell'Eroe.



Il nuovo Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale ha presentato nei giorni scorsi le credenziali al Re imperatore. Ecco l'Ecc. Nishida mentre lancia le note dell'Ambasciata per recarsi alla Regia. - Sotto: nel salone della Consulta di Palazzo Marino a Milano il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale ha parlato sul rapporto culturale italo-ungarico. Qui vediamo l'Ecc. Mariani mentre parla all'istesso uditorio.



Domenico Tumbati, poeta e drammaturgo, nato a Forre nel 1874, morto a Bordighera il 14 maggio. Il suo nome è particolarmente legato al successo dei drammi in cui svolge episodi del Risorgimento, e alcuni dei quali, come « Il tensore », vivono ancor oggi sulle nostre scene.



GLI AMANTI CIECHI

Romanzo di BRUNO CORRA

1

L'appuntamento con Corrado era per le quattro. Vittoria incominciò a vestirsi un'ora prima. La scorsa primavera aveva potuto comprare tre abiti nuovi e un poco di biancheria fine, ma nei due mesi di Castiglione tutto s'era sciupato. Seduta sul margine del letto infilo adagio adagio le calze di seta, non le restava che quel paio infilato, senza smangiature e dopo?

Era venuta a coricarsi appena finito di mangiare, ma non aveva chiuso occhio indorpidita dal caldo, che a mezzo settembre s'aggravava in un ritorno d'estate, indugliò assorte in pigri pensieri, allungando ora l'una ora l'altra gamba. Belli, calzi, ma dopo? Corrado sapeva che era povera, lei stessa gli aveva detto che suo padre a Faenza faceva il giardiniere, che era stato un grave sacrificio per la sua famiglia mantenere lei e sua sorella a Firenze per gli studi universitari. Ma una cosa era sapere che aveva pochi denari, e un'altra, ben diversa, sarebbe stata per un uomo del tipo di Corrado, ricco ed elegante, vedersela comparsi davanti con le calze rammentate o l'abito stinto, dover entrare in un caffè o in un cinema con una ragazza malvestita.

Si ripeté con grande attenzione i luoghi e i fatti coperti di un color castano sul nero, china davanti al lavabo di ferro dipinto in celeste coi due catini di metallo smaltato, a guardarsi nel piccolo specchio rotondo. Viveva da sette anni, con sua sorella Chiarina, in quella camera modestamente arredata. I due lettucci di ferro, la tappezzeria di carta a fiori, scolorita e qua e là macchiata o strappata, il cassettone con sopra il marmo grigio attraversato da una spaccatura, tutto il tutto collaborava a evocare l'immagine di una diversa Vittoria, la stupida, denotata povera e orgogliosa dalle cinte di cotone e dai guanti di lana a uncinetto che faceva volentieri agli studi superiori a Firenze, stando a dozzina presso le famiglie di un impiegato del telegrafo, in una vecchia casa di un quartiere popolare, per sessantacinque lire al mese.

Alle tre e venti, non le restava che da mettersi in testa il cappellino. S'accostò sulla seggiola impagliata vicino al proprio letto, gli occhi fissi sopra la striscia di sole che di tra le persiane socchiuse veniva a tagliare le caviglie. Mancavano pochi giorni al ritorno di Chiarina da Faenza. Chiarina era un angelo, chissà se le avrebbe portato dei soldi, cento lire, centocinquanta lire? Se le fossero mancati del tutto i denari, si sarebbe trovata molto a disagio nelle sue relazioni con Corrado. Qui Vittoria concentrò i propri pensieri su Corrado, l'appartizione di Corrado nella sua esistenza, lei ormai legata a Corrado. Si sentiva spinta con le spalle al muro, obbligata a giudicarsi, a guardarsi se stessa col distacco con cui si considera un'estranea, lei prima di conoscere Corrado, lei dopo che aveva conosciuto Corrado.

Certamente aveva fatto il primo passo su una strada sbagliata quando, presa la laurea in lettere, invece di tornarsene a casa, era voluta rimanere a Firenze. Un anno più tardi s'era laureata anche sua sorella. Ma mentre Chiarina aveva saputo mettersi a posto subito, come insegnante in un collegio femminile retto da religiose, lei aveva continuato a perder tempo ed a guastarsi in un odio malizioso, da vaghi pretesi intellettuali, vivendo sullo stipendio della sorella

minore e sui denari che ad ogni tanto riusciva a farsi mandare da Faenza. Solo l'ottobre dell'anno avanti, tornata a Firenze dopo le vacanze estive passate in famiglia, s'era decisa a dare almeno qualche lezione privata. Così era entrata in «sua Boninverni», per le ripetizioni d'italiano e latino alla sorella di Corrado, che faceva la terza liceale. Così aveva conosciuto, al principio di novembre, Corrado.

Fin qui, tutto chiaro. Ma da questo punto in avanti, la logica dei fatti perdeva la sua coerenza. S'era innamorata di Corrado? Era nato in lei un sentimento, che davvero meritasse di venir chiamato amore, passione? Provò ad appropere alla figura di Corrado parole che valessero a definire la sua personalità, simpatica, attraente, spiritosa, buona, piacevole. Parole che aderivano bene alla persona di Corrado. Ma era inutile tentar di vestirlo con aggettivi d'altro genere. Era un giovanotto come tanti altri, Corrado, e veramente non si capiva come mai una ragazza sveglia ed esperta, con un carattere energico e una consapevole superiorità intellettuale, avesse potuto perder la testa per lui.

En via, perder la testa! Vittoria volle stringer nella morsa di un ricordo effimero i pochi secondi nei quali s'era decisa, un pomeriggio di marzo, la sua sormessa, molte volte avevano ballato insieme, spesso eran stati a teatro o al cinema. Si ficcò in una delle solite pasticcerie, prendere un tè tutti soli in un certo istante, pur rendendosi conto del pericolo che correva, anzi impaziente di gettarsi nel fuoco, risolta ad affrettare il compiersi di un fatto che le sembrava ineluttabile, segnato nel suo avvenire da una frottole ma imperiosa fatalità: «Andiamo pure».

Udi trillare nell'entrata il campanello. Le Torca, la figlia della padrona, una ragazzina magra e pallida dagli occhi cerchiati, venne a bussare all'uscio, entrò a consegnare una lettera. Era una raccomandata espressa di Chiarina, che conteneva un assegno di centotrenta lire. Ma Chiarina le raccontava, in quattro parole tutto l'anno, nemmeno l'estate si faceva più vedere, ed era poi vero che lezioni alla bambina durante le vacanze? lei la aveva fatta l'impossibile per condire il nome della famiglia, poteva darsi dunque che il babbo si procurasse l'indirizzo e scrivesse ai Boninverni, perciò s'affrettava ad avvertirla, ancora avuta bruta pena, insomma da questa villeggiatura a Castiglione venivano fuori tanti pasticci... E Chiarina concludeva: «Ti raccomando, Vittoria cara, d'esser lì non si ha il diritto di rovinarsi la vita».

Le ultime righe facevan capire che Chiarina aveva indovinato tutta la verità, cioè che lei era stata a Castiglione sola con Corrado, che s'era lasciata pagare

[illegible]

Le novità a Roma. Una scena di « Non tradire » di Trieri rappresentata da Ruggieri all'Argentina. - A destra: Paola Borboni nella sua magnifica interpretazione de « La vita che si diedi » di Pirandello, al Manzoni di Milano. - A sinistra: Elsa Merlini e Sandro Ruffini nella commedia dell'ungherese Vassari « Un giorno ancora » rappresentata con successo al Nuovo di Milano.



Una scena del film «La Settimana di Dio». Di dietro i sacerdoti che formano il perimetro della trincea, gli alpini osservano le posizioni nemiche. (Foto Cioffi).

NASCITA DI UN FILM D'ECCEZIONE

LA «SETTIMANA» DI DIO

SUI reparti alpini c'è sempre stata una letteratura facile, come del resto facile è la tradizione in cui il grosso pubblico li ha inseriti. E che le gesta degli alpini non sono giunte che di rado alla pianura, la loro guerra restava sulle vette; i loro campi di battaglia erano le più nascoste vallate, le eroiche resistenze limitate a cento metri di confine impervio. Al piano giungevano soltanto gli alpini in riposo e lasciavano soltanto il ricordo delle loro canzoni e delle solenni bevute. E per di più non parlavano mai di ciò che avevano fatto: più laconici di Cesare raccontavano soltanto di aver combattuto e neppure di aver vinto. Se non fosse stato per quel limpido, sobrio e pur affascinante volume di Paolo Monelli: «Le scarpe al sole», dell'editorio degli alpini non sarebbe giunto al pubblico neppure il sentore.

Cio spiega come il cinematografato, dopo aver lusingato nel celebrare le glorie della Marina e dell'Arma aerea si sia accorto soltanto da poco tempo alla guerra degli Alpini. Non fu neppure tutta colpa del cinematografato: è stata in parte colpa di quei giovanotti euberanti e di quelle ragazze trabocanti di salute che riempivano i vagoni di terra classe infastiditi i viaggiatori con i canti della montagna intonati a squarciagola con pessimo senso interpretativo. Erano degli soccorritori mica male quegli sportivi da sabato al lunedì! Una scorta dei più vieti luoghi comuni della pipetta curva serrata fra i denti ai maglioni di colore allarmante, al frasario generico che gli umoristi hanno avuto ragione ad inventare e a tentare il torto ad adottare.

Il primo tentativo di film sugli alpini fu di Marco Elter, che volle trasformare per lo schermo degli episodi del volume di Monelli. Faremmo un torto manifesto ad Elter se non ricordassimo il suo nobilissimo tentativo che si risolse in alcuni



Due realistiche inquadrature del film ideato da Mario Cori e Mario Baffico: sopra, gli alpini trasportano il corpo del loro capitano sulla cima conquistata; di fianco, la marcia sulla mulattiera continuamente battuta dall'artiglieria nemica. (Foto Cioffi).

pezzi cinematograficamente ottimi ed in una atmosfera eroica che gli interpreti non riuscirono a falsare del tutto.

Da pochi giorni il pubblico ha visto un secondo film sugli alpini, quello dedicato alla memoria di Cino Boccone, eroico ufficiale degli alpini, primo caduto della cinematografia italiana nell'attuale conflitto. E tra poco si presenterà all'esame del pubblico e della critica un terzo film: *I trecento della Settimana*.

I trecento della Settimana nacque da una idea di Mario Cori che egli stesso elaborò in collaborazione col regista Baffico, nei giorni che i giornali divulgavano in tutta l'Italia le gesta dei nostri alpini sulle montagne di Albania. I soggetti raccolsero qualche episodio autentico che i giornali avevano narrato e desso elaborarono una prima trama che fu sottoposta alla LUCE e subito approvata.

Per far sì che nel film rivivesse l'atmosfera eroica delle giornate d'Albania, i soggetti partirono per raggiungere i luoghi della guerra. Durante due settimane di permanenza sui campi di battaglia essi poterono rendersi conto delle condizioni in cui gli alpini avevano combattuto. Conobbero gli stessi protagonisti delle gesta che la cronaca aveva raccolto e dalla loro bocca appresero molti altri episodi che nessuno aveva mai scritto. La decisione di fare un film interpretato esclusiva-

mente da ufficiali, sottufficiali e soldati delle «penne nere» fu confermata e al ritorno in Italia il regista si mise al lavoro.

Lavoro lungo e minuzioso: ben pochi film hanno avuto una preparazione tanto puntigliosa. Ultimata la sceneggiatura fu compiuto il dettagliato lavoro di revisione e in seguito il regista tornò in Albania per rivedere i luoghi della guerra, fissarne meglio nei suoi occhi le inconfondibili caratteristiche e per fare i provini dei soldati e degli ufficiali che avrebbero interpretato il film.

E finalmente il regista si recò sulle Alpi a cercare i luoghi dove poteva rivivere la gloriosa epopea che scaturì dalla cronaca doveva costituire lo scenario del film.

La storia è semplice, nuda e poeticamente vera. Una Compagnia di alpini, la «settimana», che è poeticamente denominata dai suoi componenti e dagli abitanti della montagna *La settimana di Dio*, parte dal villaggio alpino in cui è di stanza. Gli uomini sono tutti di quei luoghi, hanno in quelle valli famiglie, affetti, interessi, formano un tutt'uno con la montagna stessa, i paesani accompagnano i partenti fino al limite del paese e li seguono con lo sguardo finché la Compagnia non è scomparsa in fondo alla valle.

Sbarcata a Durazzo la Compagnia viene avviata immediatamente in linea, è un momento critico e il Comando ha bisogno di tutti gli uomini. Dal Comando di Divisione la «settimana» viene avviata in prima linea con un compito delicatissimo: deve operare il collegamento fra due grandi unità, a un valico su cui le forze avversarie premeranno certamente, se la Compagnia cedesse le altre unità dovrebbero operare un ripiegamento. Il capitano Diòdi sa di condurre i suoi uomini ad una impresa da cui pochi ritornerebbero.

Occupata la posizione assegnata agli uomini della «settimana» la guerra si rivela in tutte le sue crude realtà: il nemico si è impadronito della cima antistante il valico, cima Zeta, e l'ha trasformata in una fortezza da cui batte spietatamente la posizione italiana; è una guerra di logoramento in cui resistere significa vincere.

Non c'è neppure possibilità di reazione: il capitano Diòdi deve frenare l'impeto dei suoi uomini che vorrebbero partire all'attacco, aggrapparsi alla roccia con le unghie e coi denti, sparare via il nemico dalla cima già ha ricevuto degli ordini precisi: attendere.

Attendere. L'attacco sferrato dal nemico si infrange contro il pugno di uomini decisi a non mollare. Nella mischia furibonda la Compagnia ha perso i collegamenti: ora la mulattiera che conduce a valle è battuta dall'artiglieria nemica e i rifornimenti si fanno sempre più difficili. Le vedette sul valico radaro colpite da una raffica di mitraglia e la nuova vedetta montata accanto alle croci dei compagni scompaiono.

Passano i giorni e l'isolamento si fa sempre più preoccupante: solo il telefono collega la Compagnia al Comando. Le carovane di muli tornano paurosamente decimate: i rifornimenti con gli aerei si fanno sempre più difficili, i sacchi cadono al di là delle linee e gli alpini vanno a raccoglierceli col rischio della vita. La dotazione di muli si assottiglia: un mulo tornerà un giorno senza il suo conducente che la mitraglia nemica ha ucciso durante il cammino.

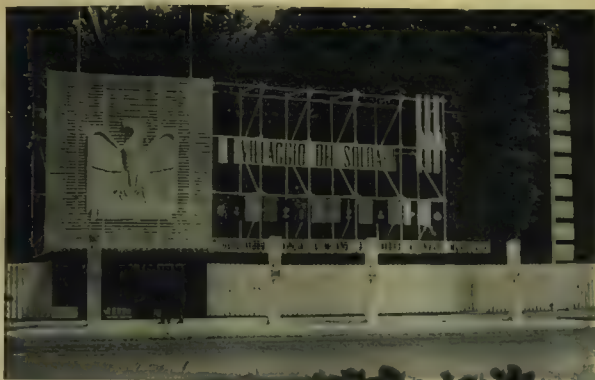
Con la primavera il nemico attacca con sempre maggiore insistenza: la compagnia è decimata ma resiste: resiste fino al momento che inizia l'azione dei reparti che la fiancheggiavano anche essa può uscire dalle trincee e affrontare il nemico. La *Settimana di Dio* parte all'attacco di cima Zeta, ne travolge i difensori e alza sulla vetta la bandiera italiana. Il capitano Diòdi è rimasto mortalmente ferito ma da lontano ha la gioia di vedere i suoi uomini giungere alla cima. Allora i superstiti raccolgono la salma del loro capo e la trasportano fino alla vetta, dove riposerà accanto alla bandiera. E ai reparti sopraggiunti l'ufficiale che ha assunto il comando presenta la forza: «Settimana Compagnia, diciannove uomini».

Semplice storia, come semplici sono le storie delle più gloriose epopee. Di essa è protagonista l'alpino: una compagnia che rappresenta tutti gli Alpini d'Italia. E gli alpini hanno prestato ai protagonisti i loro volti e le loro anime: e insieme anche la loro fatica. Per giungere alla ricostruzione dei luoghi della guerra è stato necessario infatti scavare chilometri e chilometri di trincea nella neve e nella terra e a questa fatica hanno prestato volentieri il loro piccolo gli alpini. Soldati e tecnici hanno percorso per diversi mesi nel loro complesso di cammino per raggiungere i luoghi dove il teatro della guerra era stato ricostruito.

Per nove mesi i tecnici e gli alpini hanno diviso le fatiche e la tenda, in una fraternità spirituale che ha giovato non poco al clima del film. E se esso sarà una celebrazione degna lo sarà soprattutto perché ad esso l'arma alpina ha prestato il suo volto e la sua anima, a omaggio e ricordo dei compagni caduti.

UMBERTO DE FRANCISIS





Anche quest'anno i dopolavoristi milanesi hanno organizzato questo tradizionale incontro con i camerati in grigioverde. Sotto l'incanto delle antiche armi gloriose, il Villaggio del Soldato ha riaperto i battenti nella nuova sede dei Giardini Pubblici di Milano.



Le autorità cittadine di Prefetto, il Federale, il comandante la difesa territoriale, il Podestà sono intervenute alla lista cerimoniale, accolte dai dirigenti della Montecatini, il cui Dopolavoro ha realizzato l'iniziativa.



La pioggia non ostacola l'affluenza del pubblico: del resto quando, sotto un così comodo riparo, si possono sorbire bibite e sorbetti gentilmente e gratuitamente offerti, i clienti proprio non potrebbero farsi desiderare.



Come impiegare piacevolmente il tempo disponibile? Meglio dare prima un'occhiata alla tabella dei servizi per fissare un buon programma. L'elenco è lungo, non c'è che l'imbarazzo della scelta.



Anche in questo caso l'assembramento si spiega. Queste ragazze gratuite non distribuiscono servizi soltanto, ma buoni gratuiti per vari servizi.



Il momento è difficile. Il fotografo può forse ci-virare gli altri giocatori, ma l'alpino non vede che la sua bocca. Forse questo punto deciderà la partita?



«Qui stiamo passando una giornata piacevole», scrivono questi soldati a casa questa notizia arriverà grande piacere. Un assistente è a disposizione dei meno esperti.



Poiché il soggetto è certamente fotografico, a chi sarà dedicata la fotografia se viene? Dall'imprimatur si potrebbe quasi indovinare.

partecipazione dell'Ambasciatore di Germania a Roma, hanno avuto per oggetto l'esame della situazione alimentare della Germania e dell'Italia e sono stati improntati allo spirito di cordiale cameratismo che lega i due Paesi.

I colloqui si sono conclusi alla presenza del Duce, il quale ha preso conoscenza con viva soddisfazione del completo accordo esistente sui problemi di politica alimentare ed ha ribadito ancora una volta l'importanza fondamentale di una vigorosa politica rurale che, conservando la sanità morale e fisica dell'uomo agricolo, assicura l'avvenire ai popoli.

Durante il suo soggiorno, il Ministro Rache è stato ricevuto dal Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista e dal Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri.

Ha inoltre visitato alcune aziende agricole dell'Agro romano ed i servizi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

8 MAGGIO - Roma. Il Governo Italiano ha raccolto le prove che gli attacchi condotti dagli aerei americani contro le navi ospedale sono stati effettuati deliberatamente, in violazione delle leggi di guerra. Dalla prova, possibilità di errore era ammissibile data la circostanza nelle quali gli attacchi si sono verificati. Si ha anzi la piena certezza del riconoscimento da parte del nemico della qualità delle navi aeree.

Il Governo Italiano ha fatto pervenire al Governo degli Stati Uniti per il "transit" dei convogli aerei ripetute e energiche proteste per tali inammissibili violazioni delle norme stabilite dalla Convenzione dell'Aja del 1864 e che costituiscono un'offesa disonore ed offendono ogni coscienza civile.

Berlino. Il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente bollettino straordinario.

La battaglia contro il convoglio nemico segnalata nel comunicato straordinario del 5 maggio è terminata. Inseguendo con accanimento le unità superstiti del convoglio disperso, i nostri sommergibili, malgrado il tempo sfavorevole e la nebbia, hanno in due combattimenti affondato 13 altre navi per un totale di 74 mila tonnellate ed una corvetta. Due altre navi sono state colpite da aerei.

9 MAGGIO - Roma. Con solenni riti si celebra in tutta Italia la Giornata dell'Esercito e dell'Impero.



SAXOBELL
LA SCHIUMA DELLA BELLEZZA
SAXOBELL È UNICO
Prodotto all'acido carbonico che favorisce l'afflusso del sangue, rassoda, rende lucida e vellutata l'epidermide. Il sangue è un vivificante della pelle e la dona il colorito delicato e la freschezza del volto dei bambini.

La schiuma della bellezza

SAXOBELL
FA AFFLUIRE IL SANGUE NELLA PELLE

VAN KAT PRODOTTO REBITTO

Apparerete più giovani usando **SAXOBELL**

Vendita esclusiva per l'Italia
INDUSTRIA PRODOTTI CHIMICI
DOTT. TH. & G. BOHME
DRESDEN - LUBIANA

Bucarest. Tutta la stampa romana mette in grande rilievo il conferimento al Condottiero, da parte del Re Vittorio Emanuele III, dell'alta onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

10 MAGGIO - Città del Vaticano. Maria Pia di Savoia riceve dalle mani del

Rommo Pontefice la Crostina e la Prima Compilina. Presenti al sacro rito gli augusti genitori Principi di Piemonte, la Duchessa Anna d'Aosta e il cardinale Maglione.

Berna. Si comunica ufficialmente che il Maresciallo Manstein, che da qualche settimana si trovava nel Canton

Ticino per ragioni di salute, è rientrato in Finlandia.

11 MAGGIO - Roma. Al maggiore dell'Arma Aeronautica, pilota Carlo Emanuele, accusato di aver commesso la medaglia d'oro al Valor Militare, Carlo Emanuele Buscaglia, uno degli aerofili italiani dato come disperso in azioni di guerra del 11 novembre 1942 e riuscito a salvarsi e risulta attualmente prigioniero e degente in un ospedale di Italia perché ferito.

Parigi. Al posto del generale Schaubert, comandante militare della piazza-forte di Parigi, è stato destinato il generale barone von Bismarck Leugardt.

Sofia. Con l'arresto della coppia che ha tentato di assassinare l'ingegnere radioelettrico Janakietz, pare che la polizia sia in procinto di scoprire tutta una vasta organizzazione clandestina responsabile dei numerosi attentati politici compiuti negli ultimi mesi a Sofia.

12 MAGGIO - Roma. Il Foglio di Disposizioni del P. N. F. reca gli ordini per un vasto movimento di Federali e di Gerarchi. Il cambio delle guardie si svolgerà nelle varie sedi davanti al Sacro di Caduti.

Liebona. Alla Camera dei Comuni, il deputato conservatore Lockyer Lampson, alludendo ad un discorso pronunciato dal generale Franco ad Almeria, discorde nel quale accennò ad eventualità di pace, ha chiesto assicurazioni che il Governo non abbia nulla a che fare con qualsiasi interferenza proveniente da parte di questo fascista accorto. Il ministro degli Esteri britannico, come abbiamo ieri pubblicato, ha risposto: «Posso soltanto ripetere quello che Roosevelt disse qualche tempo fa, e cioè che noi non ci interessiamo realmente di alcun tentativo di mediazione e che le nostre richieste consistono nella reale mente condizionali».

LIBRI RECENTISSIMI

di qualsiasi edizione possono esservi dovunque franco scrivendo

LIBRERIA LUBRANO - MUSEO 12 - Napoli

BELLEZZE D'ITALIA



Monselice - Villa Duodo

Informazioni: Ente Provinciale per il Turismo di Padova

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

poche notizie sono negative.
Iste sfogliando i soliti giornali
Vi son nuove commosse in Palestina,
ci sono in India i morti ottanta.
E in questi versi, al solito, di nostro
ci son solo le rime e un po' d'inchiodato

Un medico di Londra, uno scienziato,
dal mitite e novocentoquarantano
cura, con un successo ormai provato,
tutte le malattie con il digiuno.
Quest medico sarà - questo è patetico -
sovernazionato dal governo inglese.

Leggiamo su un giornale femminile
che il vestito a pizzi oggi è di moda;
è stato un pensiero così gentile:
l'han fatto apposta perché l'occhio gode.
Senza dir che, dipinto, quell'orologio
costerà forse meno: è già un vantaggio

- DAVANNO UN RETE VENIRE L'INQUADRA IL POCCHI
- MALEDETO!

- BOM QUOVOCATE, VI PRECO: ALLURPO
AI POCCHI DEL VOSTRO VESTITO



L'America, per quanto ci si sforzi,
da certa cifra ancora è ben lontana:
l'apprende che il primato del diavolo
repta a una bella e giovane cubana,
che ha digerito la rapida haite
sei mariti in un mese. Alla salute!

«QUANTO TEMPO SIETE STATI SPOSMI?»
- NON SO: NON HO GUARDATO
L'OROLOGIO



A bayonne, un agente, stupefatto,
scopre in un carro funebre... un istante
l'insospetito per via che non un petto
c'era a seguire il feretro all'ovello.
Pensare che a saper cosa il c'era,
lo seguiva in corteo la città intera!

Abbiamo appreso che la guerra ha avuto,
ad Hollywood, effetti deprimenti
parecchi studi. Infatti, hanno dovuto
in fretta a fare chiudere i battenti
Saranno questi logori rifatti
dimenticati le scene ad i commessi

Hanno tratto in arresto, in quel di Como,
una droghiera alquanto originale,
che col commesso, un fior di gioielliere,
aggiungeva alla zucchero del sale
e rivendeva poi quello frodato,
di cui soltanto il prezzo era... salato.

La crisi degli alloggi a Londra infatti
in città aumenta sempre il malumore.
Movimenti teatrali in Mancuria
Ed ora basta: il nostro direttore
è un uomo molto rigido e m'ha imposto
d'esser serio e succeduto ad ogni costo

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Palermo)



"casa del boxer tedesco,"

specializzata esclusivamente nel
l'allevamento del boxer tedesco

il cane di gran classe da difesa e guardia
cuccioli disponibili

via c. battisti, 15 - padova - telefon: 22.925
canile - telefono: 22.797

BAROLO
"OPERA PIA"
S A VINI CLASSICI DEL PIEMONTE
gli OPERA PIA BAROLO BAROLO

ROLEX

Il Principe degli orologi
31 PRIMA DI PRECISIONE

ROLEX "OYSTER PERPETUAL"

Orologio scientificamente ermetico di altissima precisione a carica automatica. Il sistema "ROTATIVO" (brevetto ROLEX) che procura la carica automatica, e di tutta semplicità e di robustezza estrema, caricato la prima volta a mano, portato poche ore al polso, esso accumula una riserva di carica di 48 ore.

Impermeabilità garantita per tempo indefinito ad una pressione di 6 atmosfere (60 metri di profondità nel mare) senza ricorso a guarnizioni o a materie plastiche.

Rolex "Oyster perpetual" segna nella storia dell'industria orologiaia il raggiungimento della perfezione assoluta.

VENDUTO ESCLUSIVAMENTE CON BOLLETTINO UFFICIALE SVIZZERO DI OSSERVAZIONE

ROLEX S.A. - GINEVRA
CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO
CATALOGHI GRATUITI SU RICHIESTA DAL SEGUENTE CONCESSIONARIO PER L'ITALIA, COLOGNE, IMPERO

MILANO	ROMA	VERONA	BOLOGNA	MODENA	PARMA	RAVENNA	BOLOGNA	MODENA	PARMA	RAVENNA	BOLOGNA	MODENA	PARMA	RAVENNA
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. & C.
ALDO B. & C.	ALDO B. & C.	ALDO B. &												

ililal
ACQUA DA TAVOLA
chi beve **ililal** guadagna
10 anni di vita
DALL'1936
BOTTIGLIE BANFI S.A. - MILANO

strumenti
Gran Risorso
PIAVE ISONZO S.A.
CANTIERI DI VILLAROSA
PRIMO ESPORTAZIONE PER IL MONDO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

Il 9 maggio, giornata dell'Esercito e dell'Impero, è stata celebrata dalle comunità italiane all'estero coll'inter-mezzo dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari dando luogo a dimostrazioni di fede e di volontà dell'Italia fascista e sierversa. In lora del cionto è particolarmente dura, la consegna di combattere a di resistere è stata compresa da tutti gli italiani in armi o impegnati nelle opere di lavoro in patria e all'estero.

Il Ministro di Ungheria presso il Quirinale, Eze. Zoltan de Marianay, ha tenuto a Milano, nel salone d'onore di Palazzo Marino, parlando in perfetto italiano, una conferenza sul tema: « Milano e i suoi rapporti culturali coll'Ungheria », in quale è riuscita una meravigliosa manifestazione dell'amicizia italo-ungherese. Dopo la conferenza il Ministro, accompagnato dal Console Generale di Ungheria a Milano, si è recato in visita al « Popolo d'Italia ».

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

A proposito di aviazione stratosferica, per essere interessante il progetto di cui si è parlato recentemente circa l'istituzione di linee aeree civili stratosferiche per collegamenti europei, delle quali sarebbe promotrice la Svizzera, ancor maggiore importanza — in quanto attuale — assume l'aspetto stratosferico, o almeno la tendenza a diventare rapidamente tale, dell'attuale guerra aerea e risale quindi più che mai opportuno farne qualche cenno che valga a dare un'idea della situazione concreta raggiunta. Gli studi e le diligenti ricerche effettuate in Germania a tale riguardo si orientano essenzialmente su due vie: quella strettamente tecnica, concernente cioè al materiale (motori e velivoli) e quella relativa ai piloti, non essendo evidentemente possibile fare astrazione dall'elemento « uomo » anche se per esso si potrà cercare di portare alle elevatissime quote stratosferiche lo stesso ambiente delle normali quote d'oggi.

Anzitutto, perché si punta decisamente alla stratosfera? Semplice è la risposta: più si è in alto rispetto al nemico e meglio si domina la situazione, ossia si hanno maggiori probabilità di vittoria con minore sforzo di prima, e si ha ancora il vantaggio di sottrarsi all'artiglieria contraria. Dunque, tendere sempre più in alto, mettendo sui chilometri che si può fra terra e velivolo.

Ora, si sa che la stratosfera è definita come nascente alla quota di circa diecimila metri e qui, per avere decisamente un vantaggio sul nemico, è necessario parlare di quote ben maggiori, non accontentandosi cioè di varcare il confine fra troposfera e

stratosfera ma inoltrandosi bene addentro nella stratosfera stessa. Macchine atte a volare anche a 17.000 metri di altezza ne sono state costruite, ma in complesso si trattava di esperimenti, ossia di cose molto, e molto che meno di combattere: i principi però erano stati avvalorati con tali apparecchi d'indagine ed anche affermati, nonché perfezionati, e così oggi è possibile asserire che le difficoltà sono vinte ed il dominio delle alte quote è un fatto dell'immediato domani.

Un apparecchio per le alte quote deve anzitutto essere munito di vasta estensione alare per poter sostenere nell'atmosfera rarefatta; ciò significa fragilità dell'astente e minore agilità. Or bene, non si risolve il problema del punto di vista dell'impiego bellico se non si ovvia a tali caratteristiche d'inerficità, che evidentemente si paleerebbero subito a danno del velivolo quando esso dovesse accettare battaglia a quote normali o quasi, combattendo contro apparecchi normali e quindi più agili e più maneggevoli.

(Continua sulle pagine dei giochi)

CILINDRETTO
INTINGOLO
PER BRODO E CONDIMENTO
E' un prodotto QUADRIFOGLIO della S.A.I.C.S. - Lodi

FILA
la malta Italiana di qualità
FABBRICA ITALIANA LAPIS, AFFINI-FIRENZE
ANISETTA MELETTI
NOTIZIA DEI LIQUORI ITALIANI



Richiedete
espressamente
Cipria

Come ottenere il miglior rendimento dell'uso della famosa Cipria VASENOL per Bambini? Cospargete tutto il corpo del bimbo con un finissimo strato di cipria; indi spalmatelo leggermente e dolcemente sulla pelle. In tal modo otterrete come un mantello di protezione contro influenze dannose alla pelle delicata del bambino. Ricordate

Vasenol PER BAMBINI



Rumatismo

Efficace rimedio per liberarsi dalle reumalgie, si applica la TERMOLEINA direttamente sulla parte dolente e si friziona lievemente fino a completo assorbimento del balsamo. La TERMOLEINA penetra attraverso la pelle ed agisce sulla congestione e il dolore.

La nuova TERMOLEINA, data a 100 volte un dosaggio superiore, 100 volte più efficace, sempre rapidamente assorbibile, senza odore, senza residui, è adatta a tutti i reumatici e a tutti i dolori.

TERMOLEINA

lenisce il dolore

REUMATISMO SCIATICA ARTRITE

SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI - C. ANCONA



Mimosa
la marca per ogni più superiore
affermazione fotografica

Agg. L. DIRETTORE A. G. DELL'ACQUA - ROMA (Roma) - Via XXIII Ottobre, 8



Casa di cura **IMMACOLATA CONCEZIONE**
Comm. MARIO SARTORI

**SCIATICA
ARTRITE
REUMATISMI**

ROMA - Via Pompeo Magno, 16
TELEFONO 35.883

VENEZIA - Fondamenta S. Steven Piccolo, 553
TELEFONO 22.946

IL FIORE

DELLE VARIE LETTERATURE
IN TRADUZIONI ITALIANE

Collezione concepita e diretta da Vincenzo Errante e Fernando Palazzi

Con questa Collana l'Editore e i Direttori si propongono di offrire in una documentazione « panoramica » il tipico contenuto di ciascuna fra le principali letterature straniere, dal Medio Evo ai tempi moderni, non solo ai letterati e alla stretta cerchia delle persone militanti nel campo della cultura, ma anche a quel più vasto pubblico che, pur tra le varie occupazioni della vita pratica, ama dedicare le ore di riposo a letture elevate. Il programma della Collezione accoglie unicamente quegli scrittori e quelle opere che, assicurando a un valore artistico o sostanzialmente rappresentativo, costituiscono il patrimonio vivo della cultura popolare moderna. Ogni singolo volume è stato affidato a uno studioso dotato, oltre che di un'ineccepibile preparazione filologica e critica, anche di egregie qualità stilistiche. Di ogni opera viene offerta quindi, al lettore una vera e propria versione artistica, in cui sono riprodotti, quanto più da vicino possibile, i valori espressivi degli originali.

SONO USCITI IN QUESTI GIORNI:

NOVALIS

Scelta di G. A. ALFERO - Versioni di
G. A. ALFERO e VINCENZO ERRANTE

KLEIST

Scelta di LEONE TRAVERSO - Versioni di
LEONE TRAVERSO e VINCENZO ERRANTE

ROMANZI E RACCONTI D'AMORE DEL MEDIO EVO FRANCESE

Scelta e traduzione di DIEGO VALER

ALTRI VOLUMI PUBBLICATI:

CECHOV

Scelta e traduzione di ETTORE LO GATTO

KELLER

Scelta e trad. di FERRUCCIO AMOROSO

MAUPASSANT

Scelta e traduzione di DIEGO VALER

STERNE

Scelta di CARLO LINATI - Versioni di
UGO FOSCOLO e CARLO LINATI

SWIFT

Scelta e traduzione di MARIO M. ROSSI

IN PREPARAZIONE:

LESSING

e cura di SEVERINO FILIPPON

ROMANZI PICARESCHI

e cura di NARDO LANGUASCO

MORALISTI FRANCESI DEL SEICENTO E DEL SETTECENTO

e cura di F. M. BONGIOANNI

LOPE DE VEGA

e cura di A. R. FERRARIN

MOLIÈRE

e cura di MANLIO DAZZI

BRENTANO E EICHENDORFF

e cura di ALESSANDRO PELLEGRINI

ELEGANTI VOLUMI IN-16° CON RILEGATURA IN TUTTA TELA E SOPRACOPERTA A COLORI

Sarà pubblicato in seguito l'intero programma della Collezione

G A R Z A N T I

PARTITE GIOCATE A VENEZIA

Stessa apertura (serrata) 33-30-11-15. E da notare che il forte giocatore veneziano Angelo Pilla è riuscito vincitore in entrambe, cioè giocandola sia in massa che la contro-massa.

I. - Bianco: N. N. - Nero: Angelo Pilla:

23-30-11-15; 20-11-7-14; 24-20-6-11; 20-24-4-7; 20-15-10-3; 24-15-12-19; 22-15-6; 22-20-10-21; 21-17-13; 26-21-7-12; 23-26-12-19; 27-23-18-27; 31-15-6-10; 30-27-15-7; 27-23-6 (diagramma); 47; 23-29-7-15; 20-24-12-19; 20-15-6-10; 24-20-11-15; 20-10-18-23; 18-13-23-9; 12-7-5-9; 23-18-14-31; 23-18-19-23; 7-6-29-38; 4-7-23-28; 7-6-23-25; 18-11-21-23; 11-2-23-31 il Nero vince.



II. - Bianco: Angelo Pilla - Nero: N. N.

23-30-11-15; 20-11-7-14; 24-20-6-11; 20-16-12-15; 26-23-4-7; 27-23-18-27; 31-15-6-10; 20-24-12-19; 10-14-11; 22-26-11-15; 20-24-12-19; 23-30-5-10; 30-15-11-20; 24-19 (v. diagramma) 10-15-6; 15-11-4-15; 21-17-11; 17-10-6-13; 20-23-15-16; 20-15-12-17; 23-18-17-21; 25-18-14-31; 13 ecc. il Bianco vince.



a) 7-13 per la patta

Problema N. 128

A. PIATERSI - Imola

(medico)

dedicato al dott. G. Montevito



Il Bianco matta in 3 mosse

III. Partita inglese

Torneo di Praga, 1942

Junge	Kottnauer
1. Cc4	es 15. Dd8+ Re5
2. Cc3	es 16. Af7 S
3. Cc4	es 17. Ah5 Ab7
4. Cc3	es 18. Aa8 Td7
5. Ad2	es 19. Dd8 Td8
6. Cc4	es 20. Cc6 Cc5
7. e4	es 21. e4 Cc4
8. h3	es 22. h3 Cc3
9. Ab1	es 23. Dc3 Cc1
10. Dd5	es 24. Td1 Ab7
11. Td1	es 25. Cc4 d4
12. Cc4	es 26. Dd5 Ad7
13. Cc4	es 27. Cc4 d4
14. Cc4	es 28. Dd5 Rb8
15. Cc4	es 29. Dd5 Rb8
16. Cc4	es 30. Cc3 il Nero
17. A-d5	es 31. Rb1

Il Bianco matta in 3 mosse

Compitato Nazionale svizzero

Losanna, luglio 1942

M. Christoffel	H. Grob
1. Cc4	es 15. Dd8+ Re5
2. Cc3	es 16. Af7 S
3. Cc4	es 17. Ah5 Ab7
4. Cc3	es 18. Aa8 Td7
5. Ad2	es 19. Dd8 Td8
6. Cc4	es 20. Cc6 Cc5
7. e4	es 21. e4 Cc4
8. h3	es 22. h3 Cc3
9. Ab1	es 23. Dc3 Cc1
10. Dd5	es 24. Td1 Ab7
11. Td1	es 25. Cc4 d4
12. Cc4	es 26. Dd5 Ad7
13. Cc4	es 27. Cc4 d4
14. Cc4	es 28. Dd5 Rb8
15. Cc4	es 29. Dd5 Rb8
16. Cc4	es 30. Cc3 il Nero
17. A-d5	es 31. Rb1
18. Cc4	es 32. Dd8+ Td8
19. Td1	es 33. Td1

Il Nero abbandona

DAMA

SOLUZIONI DEI PROBLEMI N. 17

N. 65 - di Rossi: 30-27-32; 18-7-11-3; 20-11-6-13; 27-11-6-13. N. 66 - di Gentili (Junior): 15-19-23-13; 11-20-2-11; 31-23-18-27; 24-20-7-23; 24-19 e vince.
Per nero stessa soluzione a colori rovesciati.

PROBLEMI

N. 77

Elena Pericelli
Arzica (Roma)

N. 78

Giovanni Zinetti
Castelluccio - Asola



Il Bianco muove e vince in 3 mosse + quattro



Il Bianco muove e in 4 mosse se fa patta

PROBLEMI

N. 79

Dello Salgarolo
Bologna (Simmetrico)

N. 80

Vittorio Gentili
P. M. 3500
(Doppio simmetrico)



Il Bianco muove e fa patta



Chi muove vince

N. 81 - di Agostino Gentili (Roma) a mossa forzata Nero: D. 13-27 ped. 18-21 Bianco: D. 2-11-28 ped. 22-23 Il Bianco muove e vince in 5 mosse.

SCACCHI

Soldi Torral e Campita Varlo
Vercina, Campita cittadino di 3a categoria per l'anno 1942-XCI.

Campionato cittadino	
A categoria per l'anno 1942-43	
A. Balelli	punti 6
E. Mattioli	" 5
G. Ferrante	" 4
R. Albo	" 3
C. Versè	" 2 1/2
V. Turrini	" 2 1/2

Soluzioni e soluzioni del N. 15

Problema N. 1274. 1. Td6-d2.

Problema N. 1275. 1. Ag4-f7.

Biancchia N. 13. 1. Dd1+; Ad1+.

De1+; Ad1+; 2. e3, e3-d4; 4. Dd1+.

Ab1; 5. Dd1+; Td3 matto.

Cortellazzo A. Trieste - Beni C. Como - Fontana U. Veneta - Marchesi B. Roma - Cavallotti A. Rimini - Marabelli A. Monza - Damenti C. Arezzo - Mauri G. Taranto - Mileno G. Firenze.

G. Ferrante

Problema N. 1284

O. MENYASTI
(La Settimana Enigmistica, 1940)

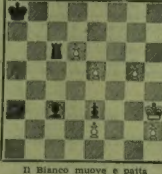


Il Bianco matta in 2 mosse

Studio N. 132

V. DE BARBERIS

(Revista Romana de Sah, 1938)



Il Bianco muove e patta

Piccola Posta

Rozzavelli R. Bologna. 1 diagramma per assegnare posizioni di partita sospese, problemi, ecc. il potete acquistare presso: L'Utile Scacchistica, Via dei Papi 71, Roma, Firenze.

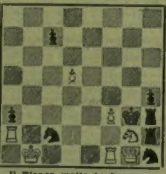
Senatore R. Trieste. 1 torneo per corrispondenza il organizzatore nuovamente a guerra ultimata.

Puetti C. Milano. La nuova sede del Doppiavero Ambrosiano e Scacchistica Milanese è presso il Doppiavero Civico, Via Broletto.

Le soluzioni devono pervenire alle Riviste entro otto giorni dalla data di questa fascicolo. Nessun premio sarà corrisposto ai giocatori soprali. I nomi dei solutori potranno ugualmente pubblicati di volta in volta.

Problema N. 1285

G. R. VALLE
(di 100 Problemi)



Il Bianco matta in 2 mosse

CDVLT. - Analisi di una difesa. Se il dichiarante deve fare il suo piano di azione dopo l'apertura canonica delle carte in relazione alle dichiarazioni avversarie, e tale suo compito è grandemente agevolato dalla vista del morto e cioè di tutte le sue forze, anche la difesa deve fare il suo piano d'azione, lavoro d'analisi ben più sottile di quello del dichiarante, poiché ciascuno della difesa non deve le carte del compagno, mentre che il piano d'azione di ciascun difensore deve essere intuito e condiviso dal compagno.

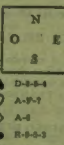
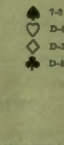
Ecco un esempio:
Est ha due le carte. Est e Ovest sono in seconda ed hanno già 3 punti.

La licitazione si svolge così:
Basso contro Basso
1. picche 1. picche
2. picche 2. picche
3. picche 3. picche

Si noti intanto che il contro di Nord è evidentemente un contro di chiamata che è inteso da Nord, che dichiara appunto 1 punto.

Le carte di Sud difensore e quelle del morto, e cioè quelle sole che Sud può vedere, sono le seguenti (vedi grafico a destra):

Analitico: come esse Sud. Evidentemente con l'asso di quadri, poiché mentre le forze di quadri e di fiori sono da tenersi in serbo per un migliore sfruttamento, facendo il vuoto a quadri ed a spare per un taglio con uno dei quattro atti, pur conservando la presa di Dame, Sud per battere il contratto di Est, ha bisogno di far cinque mani; egli può contare su una mano di quadri, e forse una a fiori, forse due a cuori, una mano di quadri, una mano e l'asso di fiori è in Est. Se il compagno Nord avesse il Re di quadri e potesse tornare a quadri, il problema sarebbe



quasi risolto.
All'Assio di Sud, Nord risponde col 5 di quadri, segno di rifiuto, ma Sud malgrado ciò continua, poiché egli deve sperare che Nord possa entrare in mano e giocare quadri. Nord passa il Fante. Nel super di Re e si affrettare a battere l'Assio e Re di atto. Sud risponde facendo l'eco di chiamata e cioè dà prima il 5 e poi il 4 di atto. Est torna ad atto e Sud prende con la Dame.
Nord capirà, sia da questo scarto, sia dall'insistenza di Sud a volersi preparare il taglio a quadri, che Sud non si può lasciare la tenuta ad atto, ma possiede un quarto atto da sfruttare, poiché se la Dame fosse stata solo terra, non sa-

rebbe stato opportuno scuppare la tenuta per fare un taglio. Sud deve tentare di far entrare Nord in mano. Come est ha dichiarato 3 cuori, perciò Nord probabilmente ha il Re di cuori, che sarà quarto e quinto. Est in conseguenza avrà il solo dolo, e una cuori, Se Sud fa prima l'Atto di fiori, torna a cuori, corre il pericolo che Est tagli la seconda volta, batta l'ultimo atto nemico e faccia le due quadri buone del morto, accartandosi una segreta. Sud quindi gioca in patta a cuori; Nord dovrà pensare assolutamente la maggiore, cioè il Re, ed entrerà così in mano.

Se non è uno scacco, si guarderà bene dal tornare a cuori, ma uscirà a quadri permettendo così a Sud il taglio con l'ultima atto.
Lo svolgimento ulteriore del gioco è ormai facile. Sud, fatto il taglio, batterà l'Atto di cuori. Se Est risponderà, sarà così fatta la quinta mano; se Est taglierà, Sud dovrà poi necessariamente dare a Sud la mano di Re di fiori.
Si badi ancora che Sud quando giocherà cuori, si dovrà stare dal giocare il Fante anziché il 7, per evitare il rischio che il morto resti basso e Nord non superi di Re lasciando la mano a Sud, poiché così gli sfuggirebbe l'unica occasione di entrare in mano.

Un problema di licitazione:
Est e Ovest sono in seconda. Nord Sud in prima.

1 cuori 1 picche
Sud ha le seguenti carte:
R-10-9 - 5-3 - 4-2 - 3-2-10-4-3

Chi cosa deve dichiarare?

D'ACC.

AI LETTORI
Quando avrete letto l'illustrazione Italiana, inviate ai soldati che conoscevate oppure all'Ufficio Giornali Truppe del ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

Il Nuovo Barbiere

TORINO dal 1870 il migliore

AI LETTORI
Quando avrete letto l'illustrazione Italiana, inviate ai soldati che conoscevate oppure all'Ufficio Giornali Truppe del ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

L'imponente attività della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Secondo i risultati dei bilanci approvati in questi giorni dalla Commissione di Beneficenza, Amministratore della Cassa di Risparmio della Provincia Lombarde, i depositi sfiorano il risparmio di detto Ente hanno raggiunto l'imponente cifra complessiva di lire 13 miliardi di lire, la più alta tra le società disponibili, si è verificato un sensibile aumento delle cifre degli investimenti, il cui importo totale alla fine del 1962 si è avvicinato ai 5 miliardi di lire. L'utile netto della Cassa si è ammontato con lire 83 milioni, superiore di 4 milioni a quello del 1961.

Un ulteriore incremento ha registrato la sezione di Credito Agrario, le cui operazioni registrano nel complesso l'ingente cifra di Lit. 1.134,3 milioni. Sta il campo nel quale l'attività della Cassa di Risparmio è stata chiamata a pronunciarsi nell'anno decorso, con tutta la larghezza consentita dalle continue e sensibili oscillazioni dell'andamento. Infatti sono 25 milioni vennero erogati nel 1962, ben 10 milioni in più rispetto agli anni precedenti. Vennero in primis favorite le opere di assistenza ai Combattenti e alle loro famiglie; ma non per curare le iniziative tendenti a valorizzare le risorse autarkiche del Paese, la Società si è concentrata nel campo della produzione agricola. A tale fine vennero destinati ben 3 milioni di lire, e si ricordano in particolare gli importanti concessi per ottenere una razionale e sostanziale valorizzazione dei terreni incolti, e l'intensificazione delle colture, e piante alimentari, e l'acquisto di attrezzature adatti ai concorsi per una maggiore produzione di secondi raccolti. Nel clima austero in cui si muoveva la Società, gli ottimi risultati del esercizio della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde sono una vittoria della sua realtà, e della nostra patria laboriosa, il quale sa uscire all'alta pure virtù civili, quelle doti di valore e di onestà che dedicano alla Patria che formano il Combattente deciso, ed eroico.

■ **Un centro informazioni brevetti.** È stato recentemente istituito in Roma un "Centro informazioni brevetti", avente lo scopo di consentire alle industrie nazionali, ai nostri tecnici, ai nostri inventori, le informazioni necessarie per evitare costruzioni la dispersione di mezzi e di energie che derivi ogni volta che si studiano e si sperimentano invenzioni che, ritenute nuove, non invece, già ottenute altrove un brevetto o sono state rese note.

■ **Revisione generale dei prezzi in Giappone.** Negli ultimi tempi sul mercato giapponese si è venuto a formare un divario fra i prezzi dell'Italia continentale e quelli della Madrepatria: mentre i prezzi sono più alti con tendenza all'aumento, quelli delle isole si mantengono ad un livello più basso. Il divario ha avuto naturalmente le sfavorevoli ripercussioni sulle importazioni d'Avio.

Mentre la stampa italiana provvedimenti atti a bloccare i prezzi continentali, i competenti organi giapponesi di controllo sono di ostinata diametralmente opposta in nuovo risorgimento che tutta la struttura dei prezzi delle isole della Madrepatria sia troppo bassa. Il tema per questa ragione «i prezzi di produzione invece di accrescere la vita del mercato interno, può essere una causa di depressione che non può indubbiamente meglio. Così stando le cose il Governo giapponese ha dovuto effettuare una revisione generale dei prezzi allo scopo di adattarli alla situazione economica attuale.

BOTTEGA DEL CHIOTTONO

IN TEMPO DI GUERRA

CREMA DI SPINACI. Eccellente minestrina primaverile. Lessate 1 kg. di spinaci in poca acqua, tritateli nell'acqua bollente con un pizzico di bicarbonato di soda perché restino verdi. Aggiungete un uovo sodo tagliato a cubetti, e un pizzico di sale e metteteli in un tegame, rovesciando il passato con la cottura.

Leontine con un pizzico di burro ammorbidito, tutto, e un uovo sodo tagliato a cubetti, e un pizzico di sale e metteteli in un tegame, rovesciando il passato con la cottura. Quando vedrete la vostra crema verde ben emulsionata ed omogenea, levate dal fuoco e mandate cullidismo in tavola.

Avocado. Adagiate 4 avocado in acqua bollente, e proposita, ma è eccellente! È una recente invenzione che favorisce nella bruciatura. Trascinate una fetta di mozzarella, pinna di ricotta, e venturini. Passatele in pane, e passatele in olio bollente, e scuotetele in una pentola gratugiata. Fate friggere in poco olio bollente in cassetta grigliata, e scuotetele in olio bollente. Le fette rosa per ogni convitato sul piatto di portata e mettetele intorno del cervello di capra, tagliati in due, e presi allo stesso modo della mozzarella.

Lame di qualità
STEINBRÜCK, DRUCKS SOLINGEN

ROMANA
LA PIÙ PICCOLA
LA PIÙ VELOCE
LA PIÙ ECONOMICA

ITALCALEOPI, MILANO
ITALIA CATALANI S. A. TELEFONO 4845
STIRASSI, TANTINI S. A. BOLOGNA

LATTUGA ALLA CAMPAGNOLA. - Ci vogliono tre belle lattughe della foglia composita, stette una nell'altro. Prendete quattro piante di lattuga a tagliare ogni pianta in 4 pezzi, e mettetle in un tegame con due bicchieri d'acqua calda (ma non bollente) ad un pizzico di sale e un pizzico di sale. Siate, mettetle in un tegame di perle ed aglio, dopo dieci minuti circa, aggiungete patate novelle. Condite con una punta di condimento rosso, con poco zucchero. Mettete a forma moderata (commercio). Lasciate cuocere lentamente in un tegame coperto come fosse un ragù. La lattuga ha un sapore speciale in questa stagione e ne viene un piatto di leonine spuntate.

DOLCE DI RISO E FRAGOLE. - Mettete il riso coccato nel latte (300 gr. di riso, tre quarti di latte per persona) e lasciate cuocere bene, ma non spezzate. Aggiungete a cottura, con poco zucchero. Spuntate di burro una stampo liscio e coperto di pane grigliato. Bello stampo dritto uno strato di riso con uno strato di fragole, alle quali avete dato una mezza cottura, con poco zucchero. Mettete a forma moderata (commercio). Intanto con altri 90 gr. di latte fate una crema, mettendola in un tegame con poco zucchero. Pausate la crema al colino appena fruga, e versatela sul dolce appena il vostro spuntato.

BUCE VISCIONI. - INGOTTELO e TAURUS indispensabili in ogni cucina.

INGOTTELO e TAURUS indispensabili in ogni cucina.

INGOTTELO e TAURUS indispensabili in ogni cucina.

NARASCHINO
di ZARA
ROSSI GAZZO
Modello lusso L. 40 - Medio L. 24 - Piccolo L. 5
Laboratorio USSELLINI & C. Via Broggi 23 - MILANO

PER SENTITO DIRE

Una notizia davvero commovente giunge da una cittadina svizzera. Un vecchio impiegato, da poco più di 60 anni, pensante, sentendo vicino a morire, ha voluto essere condotto nell'ufficio dove aveva lavorato per tutta la vita, e gli anni della sua vita; ed è lì che la morte ha colto, fra gli antichi compagni, fra i suoi cari, e gli ha dedicato tanta parte della sua esistenza.

La carriera impiegatizia è stata sempre considerata con un certo disprezzo. C'è ancora chi nell'impiego, per dirla con un anonimo poeta contemporaneo,

vede il vecchio Marginali, per cui tutto è una questione, dai due pasti sospirati, alle scorse, alla pensione.

E la vittima di ieri, che ha subito, dentro il capriccio del droghiere, le angustie dei direttori;

che vivacchia la sua vita, annaspando senza appoggi, le giornate striminzite.

Non ha gli anni che dimostra: come giovane è invecchiato, come vecchio ancora fiorisce, fra le grinze del peccolo.

Mite come un dronedario, si ribella qualche volta e si acciolla il rosario sulle dita.

sulla moglie e, soprattutto, sulla causa dei suoi guai, e di quel terro farabutto che non vuol più spuntar mai...

Siccome, tempo addietro, da un referendum indetto da un grande giornale americano allo scopo di appurare quale fosse la professione capace di dare i maggiori soddisfatti, è risultato che la prima e preferita di coloro che esercitano un libero mestiere sono accontenti del loro lavoro e convinti di avere sbagliato strada, mentre una fortissima percentuale di impiegati si dichiarano soddisfatti del posto che occupano. Sembra che l'impiegato della maggior parte del pubblico sia un impiego, il quale, se non offre prospettive di grandezza e di ricchezza, garantisce, in compenso, una vita tranquilla e sicura. E a quell'impiego ci si affeziona, anche se da giovani, lo si è accettato nella segretaria senza abbandonarlo non appena si presenti una buona occasione.

Ci è accaduto, ultimamente, di leggere un articolo che illustrava i vantaggi che un impiego può dare. Intanto, avviene spesso che anche un giovane, appena fornito di una certa cultura, possa trovare subito in un ufficio le sue brave soddisfazioni. Il mio direttore - narrava un giovane ingegnere, - è riuscito a che non mi ha mai dato un'idea di quello che esercitano un libero mestiere sono accontenti del loro lavoro e convinti di avere sbagliato strada, mentre una fortissima percentuale di impiegati si dichiarano soddisfatti del posto che occupano. Sembra che l'impiegato della maggior parte del pubblico sia un impiego, il quale, se non offre prospettive di grandezza e di ricchezza, garantisce, in compenso, una vita tranquilla e sicura. E a quell'impiego ci si affeziona, anche se da giovani, lo si è accettato nella segretaria senza abbandonarlo non appena si presenti una buona occasione.

Il mio direttore - narrava un giovane ingegnere, - è riuscito a che non mi ha mai dato un'idea di quello che esercitano un libero mestiere sono accontenti del loro lavoro e convinti di avere sbagliato strada, mentre una fortissima percentuale di impiegati si dichiarano soddisfatti del posto che occupano. Sembra che l'impiegato della maggior parte del pubblico sia un impiego, il quale, se non offre prospettive di grandezza e di ricchezza, garantisce, in compenso, una vita tranquilla e sicura. E a quell'impiego ci si affeziona, anche se da giovani, lo si è accettato nella segretaria senza abbandonarlo non appena si presenti una buona occasione.

Il mio direttore - narrava un giovane ingegnere, - è riuscito a che non mi ha mai dato un'idea di quello che esercitano un libero mestiere sono accontenti del loro lavoro e convinti di avere sbagliato strada, mentre una fortissima percentuale di impiegati si dichiarano soddisfatti del posto che occupano. Sembra che l'impiegato della maggior parte del pubblico sia un impiego, il quale, se non offre prospettive di grandezza e di ricchezza, garantisce, in compenso, una vita tranquilla e sicura. E a quell'impiego ci si affeziona, anche se da giovani, lo si è accettato nella segretaria senza abbandonarlo non appena si presenti una buona occasione.

L'ILLUSTRAZIONE L'ITALIANA

N. 20

EDIZIONE ITALIANA

10 MAGGIO 1963-XX

LIRE CINQUE



NEGATIVO *Ferronia..*

